Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
Redazione e Amministrazione Piazza Matteotti, 5 (Largo Sciarra)
Telefax 585707 (dalle ore 18 alle ore 20) - Aut. Trib. Ascoli Piceno n° 180 del 7/2/1981 - c/c post. n° 14243638
Sped. in a.p. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - **DICEMBRE 2004 N. 4**

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI $ 25,00

www.circolodeisambenedettesi.it sambenedettesi@libero.it

Abbiamo riattivato il sito web del nostro Circolo. Consultatelo!

Il desiderio di un Arcobaleno orizzontale.

UN SANTO NATALE, TRA GUERRA E PACE

"Che sia finalmente condivisa la Gloria di Dio con la Pace"

Nel primo annuncio della nascita di Cristo, due furono gli Auguri espressi dall'angelo: "Gloria a Dio e pace agli uomini". Nella storia umana forse mai c'è stato un periodo in cui la gloria di Dio sia stata condivisa con la pace. Forse perché non si è voluto mai accettare un Dio povero, un fanciullo inerme, che tende le mani a chiunque si accosta alla sua culla per farsi sollevare. Questo è il Dio della pace che denuncerà le prepotenze, che aiuterà chi soffre e perdona, a tal punto, da includervi i suoi stessi carnefici. Ancor oggi, questo Dio è ripudiato, insieme alla pace che resta, come dice Dante, solo nelle belle parole: "Il popol tuo l'ha in sommo de la bocca".(Purg. VI,172).

Il massacro giornaliero non fa più notizia e spesso, troppo spesso, si aggiunge la violenza che insanguina le nostre contrade, oltre ai giornalieri incidenti, le uccisioni, anche nell'ambito della famiglia, o ad opera della delinquenza ordinaria e straordinaria, delle rapine, della droga che continua ad avere spazio nella nostra città. L'insicurezza è entrata nella nostra quotidianità. C'è una paura diffusa che ti porta a sospettare anche del vicino. Alcune strade le percorri con il fiato grosso. Anche certi luoghi pubblici, come la sala d'aspetto della stazione ferroviaria, senti insicura e in mano alla prepotenza.

Dopo le violenze subite durante l'ultima grande guerra, dopo quelle che si son trascinate per qualche anno, dopo quelle che il continuo rispolvero ci ripropone in tutta la loro bestialità, si era convinti di poter percorrere un periodo di pace, magari come conseguenza di un'esausta rassegnazione. Non è così. È ancora la ghigliottina ad essere divinizzata ed il coltello ad essere affondato nelle carni fraterne. E non si ha paura neppure di un Dio che va in cerca dell'uomo. Siamo tornati all'era degli scalpi, trofei da esibire in televisione, magari in nome di un Dio che alcuni vorrebbero partecipe del proprio vampirismo.

Spiace dover rammentare tutta questa violenza che ci circonda, e che stride con tutti gli inviti, che in questi giorni ci giungono, a gioire e a fare festa. Quando in casa c'è un familiare che soffre, non ci si può ubriacare per non sentire i suoi lamenti. Il nostro è un mondo che soffre. I luccichii, le luminarie, i negozi ricolmi, non possono farci dimenticare che solo nella pace tutto questo ha un senso. Dobbiamo ritrovare l'arcobaleno giusto, non soltanto quello che si inarca verso il cielo, ma quello che orizzontalmente unisce tutti gli uomini. Occorre ritornare a commuoversi per ogni vita e per tutte le culle. Allora soltanto ha un senso l'invito degli angeli: "Gloria a Dio nei cieli,e pace in terra agli uomini che egli ama".

È questo l'Augurio che noi della Redazione de lu Campanò, vogliamo estendere a tutti i nostri lettori: che la pace nel mondo sia il riflesso di quella che viviamo nelle nostre famiglie.

La Redazione

Nell'anno del 17° centenario della morte di San Benedetto Martire gli Auguri dell'Abate-Parroco, Mons. Romualdo Scarponi, estesi agli emigrati Sambenedettesi di Argentina

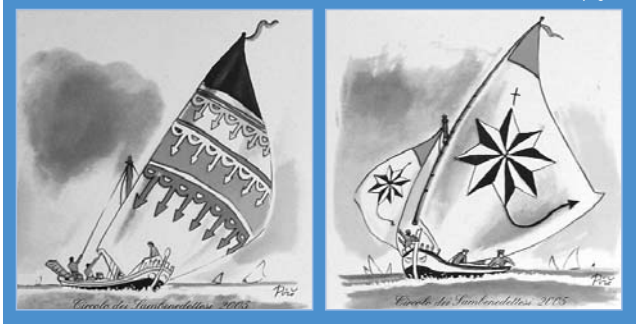
In questo anno straordinario in cui abbiamo fatto memoria dei 1700 anni dal Martirio del nostro Patrono San Benedetto, ho il privilegio di rivolgere, a mezzo de "lu Campanò", gli AUGURI di Natale a tutti i Sambenedettesi. Dal Paese Alto, da questa Chiesa-Pievania è iniziata la storia della nostra città.

Ho ancora il cuore ricolmo di gioia e di commozione per i vari momenti di festa vissuti in occasione del 17° centenario del Martirio di San Benedetto, non solo qui in città, ma anche in Argentina, a Mar del Plata. Infatti, terminati i festeggiamenti, religiosi e culturali, ho avuto l'incarico dal nostro Vescovo di andare, come messaggero di benedizione, a Mar del Plata portando una piccola Reliquia del nostro Santo.

continua pag. 2

DONI 2005

pag. 9



BIESSE BANCA SAMBENEDETTESE
Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni a r.l.
"La banca locale con cui è facile parlare"
Il Presidente: Elio Spinozzi 329 3310092
Il Direttore: Luigi Gagliardi 335 6161052
via della Liberazione, 16
San Benedetto del Tronto
tel 0735 78961 fax 0735 789666
www.bccbiesse.it

da pag. 1 - Auguri dell'Abate-Parroco

È stata un'esperienza di fede e di amicizia che mi ha colmato veramente il cuore di speranza. Come è bello, in certe circostanze, sentirsi italiani, ancor più sambenedettesi e sentire parlare il dialetto antico e genuino dei nostri padri! Desidero ripetere a tutti quello che ho detto ai nostri emigrati: da questo momento non ci sono più distanze, non ci sono più oceani da sorvolare, pampas da percorrere, poiché la presenza della Reliquia del nostro Santo ci accomuna ancora di più e ci fa sentire, ancor più, una sola grande famiglia di Sambenedettesi. Vi porto una bella testimonianza di carità che la Parrocchia sorella di Mar del Plata vive con i propri parrocchiani: due serate alla settimana vengono preparati circa 200 pasti completi che un gruppo di giovani porta lungo le strade a chi non ha nulla da mangiare. Questa è la testimonianza di fede e di amore dei nostri compaesani: è una lezione che ci dovrebbe far riflettere specialmente durante queste feste natalizie.

Con cuore grato invio gli AUGURI per un NATALE di pace e di serenità a tutti i Sambenedettesi, compresi quelli di Mar del Plata. Lasciamoci guidare dalla stella della fede per andare alla "Grotta" di Betlemme e contemplare Giuseppe, Maria con Gesù Bambino. È Lui l'Emmanuele, il Dio con noi. È il Salvatore che ci libera da ogni male. È il Messia, l'inviato di Dio. È il Cristo, il Consacrato promesso da Dio. È il Figlio di Dio venuto tra noi.

Ringraziamo il Signore di tutte le grazie ricevute in questo particolare anno Centenario; offriamo i doni della nostra vita quotidiana, e ripartiamo dalla "Grotta" con il cuore ricolmo di amore e di speranza per poi donala a chi ne ha bisogno.

BUON NATALE ¡FELIZ NAVIDAD!

Il Politecnico delle Marche a San Benedetto per un corso di laurea triennale

Buona fortuna, Università!

Boom inaspettato di iscrizioni al primo anno

Benvenuta, Università! Finalmente, grazie all'Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia, anche San Benedetto ha un suo corso di laurea in "Economia, Mercati e Gestione d'impresa". La sede provvisoria è quella di Via Pizzi, ex caserma dei Carabinieri, una sede che rischia di essere già inadeguata da quest'anno per il grande successo di iscrizioni.

Infatti, alla prima data di chiusura, sono 134 gli iscritti così assortiti: 126 italiani (66 femmine e 60 maschi) e 8 stranieri (di cui 3 maschi e 5 femmine). Non sono ancora disponibili i dati relativi alla provenienza degli iscritti, ma la riservatezza di questi dati potrebbe essere dovuta ad una forma di prudenza adottata dal Rettorato anconetano, probabilmente per non allarmare la "consorella" facoltà di Pescara e l'Università teramana.

Intanto, le lezioni sono appena iniziate e le iscrizioni potrebbero ancora aumentare, dal momento che sono ammessi anche i ritardatari fino al 31 dicembre. Potrebbe, ad esempio, verificarsi un riflusso di quanti si siano iscritti in città lontane e fuori regione, una volta saggiate le difficoltà (non solo economiche) che presenta il vivere lontano da casa.

Dunque, si è partiti con il piede giusto e ci si augura che l'esperimento prenda piede e si consolidi rapidamente. Ma, già dal prossimo anno, si potrà verificare la validità di una scelta.

Intanto ecco le discipline di insegnamento:

I anno di corso: Economia politica I, Economia aziendale, Istituzioni di Diritto privato, Introduzione al Diritto d'impresa, Matematica generale, Storia economica, con prove di informatica e test prima lingua.

II anno di corso: Economia politica II, Ragioneria generale e applicata, Statistica I, Prima lingua straniera, Diritto commerciale, Economia e gestione delle imprese.

III anno di corso: Politica economica, Marketing, Finanza aziendale, aree di specializzazione (a scelta), con test di seconda lingua e prova finale.

Al termine del Corso di tre anni, sono possibili ulteriori sbocchi ed approfondimenti nelle seguenti aree di specializzazione: Economia e Finanza, Economia e Management, Economia e Impresa. Per i ritardatari nell'iscrizione, si segnala che sono disponibili presso la sede di Via Pizzi i programmi degli insegnamenti per l'anno in corso (2004-05). Ed eccoci agli insegnanti : prof. Lucia Montanini (Economia aziendale), prof Paolo Ercolani (Economia politica I), prof. Gerardo Villanacci (Introduzione al Diritto d'impresa e Istituzioni di Diritto privato), prof. Cristina Recchioni (Matematica generale), prof. Marco Moroni (Storia economica).

E proprio sul prof. Moroni è il caso di spendere qualche parola in più. Sappiamo che ha già avuto modo di studiare alcuni aspetti della storia economica di San Benedetto e che potrà fare ancora di più, ora che sarà a contatto diretto con la realtà "storica" della città. Dai suoi allievi, sotto la sua guida, ci si aspettano ricerche ed analisi storiche più significative di quanto non abbia potuto produrre la buona volontà e la passione di numerosi e appassionati dilettanti. Perché San Benedetto e dintorni possono rappresentare un fertile terreno di studio della storia economica, dal momento che nella storia "civile" la nostra bella città può vantare pochi eventi e fatti di ampio significato ultracittadino. Il prof. Moroni, se ne avesse desiderio, potrebbe guidare una nuova stagione di sistematiche indagini storiche sulla città, contestualizzandole e divulgandole in modo appropriato, con la professionalità di un bravo docente universitario. Un'operazione che dovrà far appassionare agli studi storici una nuova fascia di giovani. In questa operazione il prof. Moroni – lo segnaliamo, ma sicuramente lo sa già – potrà avvalersi del sapere e della fantasia di un docente, sambenedettese Doc, come il prof. Renato Novelli. E se così avverrà, *"Benvenuta, Benvenuta due volte, Università Politecnica delle Marche!"*

Ferdinando Passamonti

La cura della città e le prospettive di sviluppo urbano

Il Circolo dei Sambenedettesi è notoriamente apartitico e non osserva la città con il filtro del colore ideologico. È un principio importante da rispettare poiché, solo la cura del paese ed il suo corretto ed onesto sviluppo urbano stanno naturalmente "a cuore" al sambenedettese verace, molto più delle beghe politiche e dei giochi di potere che troppo spesso animano le cronache locali e che allontanano la gente, ed in particolare i giovani, dalla vera politica e dalla partecipazione ai suoi eventi più significativi, sottraendo con ciò un contributo importante al pubblico dibattito.

Dal nostro osservatorio quindi dobbiamo obiettivamente rilevare l'impegno di questa amministrazione per i molti lavori pubblici di cui S. Benedetto aveva bisogno, che sono stati recentemente intrapresi e che sono sotto gli occhi di tutti.

Lavori che alcuni avrebbero fatto in un modo, altri diversamente, ma comunque lavori finalmente avviati e che andranno a beneficio del paese.

Su tutti voglio citare: - il completamento dell'arredo urbano delle vie del centro sino alla fontana della rotonda; il parco urbano di via Mentana ; la sistemazione della passeggiata del molo sud, che sarà "messa in sicurezza" con l'installazione di un parapetto di acciaio inox verso il bacino portuale ed illuminata con l'installazione di lampade basse da percorso; la realizzazione del primo tratto del nuovo arredo del Lungomare che da Porto D'Ascoli verrà probabilmente esteso oltre i primi settecento metri previsti, sino al palazzo del Las Vegas; una serie di rotatorie piantumate che nei punti più critici della circolazione veicolare, miglioreranno la sicurezza e l'arredo urbano ecc.

foto Marota

Sembra inoltre che siano stati reperiti dei fondi per il miglioramento delle rete fognaria capaci di evitare i frequenti, ormai tradizionali, allagamenti estivi ed autunnali della città.

Ci risulta infine che tutte queste opere non abbiano peggiorato l'indebitamento pubblico che si è giovato dell'introito proveniente dalla vendita della farmacia comunale.

Va anche detto che nella conduzione di questi lavori, ogni tanto sembra evidenziarsi qualche incertezza che lascia perplessi, tipo l'iniziale dimenticanza degli oleandri nell'arredo del lungomare, o l'incertezza sul tipo di pianta da inserire nel tratto di viale S. Moretti, o il tipo di pavimentazione da usare per questa zona che sembra essere stato scelto di origine calcarea (calcarenite) e che quindi pone dei dubbi di durata ed impermeabilità alle macchie.

Sul piano della programmazione, un altro impegno qualificante dell'amministrazione è la redazione del nuovo Piano Regolatore (PRG), che dovrebbe riordinare l'assetto urbano della città ed indirizzarne il suo sviluppo "sostenibile". "Sostenibile" rispetto ai temi ambientali ed alla economia generale della città stessa. La "scommessa" di un moderno strumento di pianificazione è promuovere lo sviluppo economico ed edilizio senza perdere, anzi recuperando, aree di standard (verde attrezzato, parcheggi, servizi vari ecc). Il raddoppio della "scommessa" è recuperare le sovra citate aree di standard non solo sulla carta (come sono state sino ad oggi), ma anche nella realtà, acquisendole e rendendole disponibili in tempi rapidi all'uso pubblico senza gravare sul bilancio comunale. Questo risultato, (spiegato in termini semplificati per i non addetti) si può ottenere con la pianificazione di un metodo di collaborazione tra privato, possessore delle aree di interesse pubblico, e l'Ente Comunale, in un'operazione che porti vantaggi equilibrati ad entrambe le parti (perequazione).

Sembra che un primo tentativo di applicazione del metodo sovradescritto sia risultato infruttuoso. La redazione di un nuovo PRG è comunque un impegno di lungo termine che richiede la partecipazione di tutta la cittadinanza alle scelte operate dall'Amministrazione (pubblicazioni, conferenze, incontri) per la piena consapevolezza delle trasformazioni che tali scelte apporteranno allo sviluppo economico e territoriale del paese.

Nicola Piattoni

PAGINA TEMATICA

A vent'anni dalla morte il circolo dei sambenedettesi intende ricordare

ENRICO LIBURDI, lo storico dei personaggi minori

A distanza di anni dalla sua morte si può ripercorrere l'itinerario storico e letterario di E. Liburdi da diverse angolazioni, non necessariamente limitandosi a quella più nota e, senza alcun dubbio, più pertinente alla sua personalità di ricercatore indefesso e meticoloso, ovvero quella di storico della città di S. Benedetto del Tronto. I suoi interessi sono stati molteplici e non tutti legati alla storia locale o nazionale. Scrisse anche di pedagogia e di didattica, come si addiceva al maestro, direttore didattico e ispettore scolastico per vari decenni. Ma dovunque si trovasse, per poco o lungo tempo, era attratto a conoscere la storia minore, i personaggi di un passato non troppo remoto, le vicende interessanti e coinvolgenti le realtà locali. Vivendo per qualche tempo nel Friuli scrive la vita di un triunviro dimenticato: "Il generale Cavedalis (l794-l858)" e "La bandiera della legione friulana alla difesa di Venezia del l848-49"; nato e vissuto nell'Urbinate prima di trasferirsi a S. Benedetto, scrisse molti articoli, saggi, libri sulla storia di Urbania, Urbino e su personaggi noti e meno noti delle Marche settentrionali. Della nostra città si interessò compiutamente con particolare affetto e interesse, compulsando archivi parrocchiali, diocesani, comunali, pubblici e privati. Da ogni sua ricerca

sapeva trovare quel dato necessario a ricostruire i tasselli di un mosaico semplice e affascinante nello stesso tempo. Se per i sambenedettesi e per i ricercatori *emunctae naris* la sua opera principale è ***S. Benedetto del Tronto negli ultimi tre secoli*** (più volte ristampata) non sono meno importanti altri opuscoli, saggi, articoli, recensioni, vertenti su personaggi della nostra storia locale. In tutti questi interventi, oltre allo stile inconfondibile, un po' démodé e volutamente più ottocentesco che novecentesco, la nota dominante è l'umanità con cui tratteggia i personaggi, con la loro cordialità, la loro sensibilità, che vuol dire appartenenza a quel piccolo mondo regionale o provinciale. Per questo ogni figura si caratterizza per quello che è, ma che è parte, insieme, di una realtà sociale misurata e mai debordante. Se si pensa che lo storico è affascinato dal Risorgimento, nei cui valori dimostra di credere con la convinzione e la passione di un "liberale" autentico, queste figure sono indistintamente contraddistinte dai paradigmi propri di una concezione tollerante e aperta, anche quando si contrappongono ad altre di altra e contrastante ideologia. Emergono dalle sue migliaia di pagine le figure del primo storico di S. Benedetto, il ripano Giuseppe Neroni, del sindaco per eccellenza della città ormai del tutto affrancata dal potere pontificio, Secondo Moretti, del poeta risorgimentale Luigi Mercantini da cui è affascinato se spesso è ricordato per le sue passioni politiche, per i suoi amori, per la sua poesia popolare e dotta; non possono sfuggire alla sua attenzione personaggi come Sisto V, Giuseppe Sacconi, Giovanni Tebaldini, la poetessa Bice Piacentini Rinaldi. Di ognuno di questi personaggi,a noi tanto cari, sa tratteggiare la caratteristica saliente ma anche tutti quei particolari aneddoti che li rendono veraci e dotati di calda umanità. Il rigore storico, che si accompagna al garbo del narratore, ha modo di manifestarsi in alcuni scritti in particolare, mai corposi ma brevi ed essenziali, come se il letterato, fine ed accorto, volesse manzonianamente cucire vero e verosimile, senza alzare steccati tra l'uno e l'altro in una piacevole concorrenza. La prova del connubio è offerta, in modo esemplare, dall'aureo libretto (la definizione è di Fabio Tombari, che del "libretto" con quel suo timbro frusagliano scrisse la presentazione sotto forma di epistola al caro amico), che si intitola "Affresco storico di una famiglia marchigiana", una domestica epopea ambientata in Val Metauro e che abbraccia alcuni secoli, dal XVI al XX (la storia di una famiglia, i Bischi di Piobbico). Liburdi, cimentandosi con un genere che appartiene al romanzo storico, adotta un procedimento stilistico più rapido e più agile del solito, necessario a colorire un "affresco" di vita marchigiana, che non si limita certo alla genealogia e alla discendenza di una nobile famiglia, ma si arricchisce con un crescendo rossiniano (e Rossini, manco a dirlo, è presente nel racconto) di aneddoti, di curiosità e di molto buon gusto. E sono ancora una volta quei personaggi minori a creare l'affresco anche se personaggi altolocati come Rossini appunto, e cardinali e papi e condottieri hanno la loro importanza.

La partecipazione di Liburdi ai Congressi Nazionali di Storia risorgimentale, il suo apporto come consigliere e segretario della Deputazione di Storia patria per le Marche, segnano momenti qualificanti per la presentazione, ogni volta, di originali contributi, accolti con simpatia e con stima anche per la sua equilibrata e suadente esposizione. Non stupisce che, tra l'altro, vinse due Premi Casentino con due profili di personaggi minori, come "L'Urbino", il fedele aiutante e discepolo di Michelangelo, di cui scopre sorprendenti episodi inediti, e come "Annetta Bruni", i1 primo amore di L. Mercantini. Questi e tanti altri personaggi di una storia *minor* formano la galleria dei ritratti liburdiani; e in questa galleria egli, da letterato e amante della poesia dialettale sambenedettese, seppe collocare tutti i poeti in vernacolo che ritenne degni di menzione e di un breve e preciso profilo. La storia della poesia dialettale a lui deve molto perché fu il primo a capirne l'importanza e a ritenerla valida di essere messa in salvo con la benemerita pubblicazione da lui curata per la Banca Popolare Sambenedettese, *Poesie in vernacolo sambenedettese* (1974).

Tito Pasqualetti

Ventennale della morte dimenticato, è necessario acquisire l'archivio e la biblioteca

LIBURDI, UN SILENZIO DA RIPARARE

Operazione culturale da concordare con la nuova Università politecnica

Il 6 maggio 1984, esattamente venti anni fa, moriva Enrico Liburdi, "Segretario della Deputazione di Storia Patria per le Marche", vero "storico" degno di un nome ormai troppo abusato. Che fosse a ragione ritenuto una personalità di spicco nell'ambito della ricerca storica lo prova il fatto che, ad appena quattro anni dalla sua morte, fu data alle stampe, per i tipi di Maroni editore, una sorta di antologia "Per una storia di S. Benedetto del Tronto", una ristampa dei suoi scritti su S. Benedetto dal 1943 al 1984. Un omaggio arricchito da un'introduzione di Sergio Anselmi e da testi di Antonio De Signoribus, Tito Pasqualetti e Gino Troli.

Spiace tuttavia dover notare che, dopo questo atto di immediato riconoscimento, il nome – e soprattutto l'opera - di Liburdi non abbiano avuto un'adeguata consacrazione. E' vero, a suo nome, il Comune istituì un premio che non ha avuto né la giusta periodicità (silenzi e resurrezioni si sono alternati a seconda dell'interesse dell'assessore del momento!) né l'entusiasmo necessario. Ne è prova decisiva l'assoluto silenzio – degli enti pubblici e dei non pochi cultori di ricerche storiche locali - sul ventennale della sua morte.

Proprio da questa ricorrenza (e da questa colpevole dimenticanza) sarebbe invece opportuno trarre motivo per un grande progetto incentrato sulla personalità di Liburdi. Abbiamo quasi cinque anni davanti per poter riparare per un degno venticinquennale: il 6 maggio 2009.

In vista della inaugurazione della nuova biblioteca, nella primavera del 2001, chi scrive era Dirigente delle attività culturali del Comune ed, in questa veste, ha avuto modo di proporre alla figlia Vera di rendere fruibile alla cittadinanza sambenedettese la gran mole di libri, documenti, lettere, bandi, saggi, giornali, appunti che rappresentavano la ricchezza storico – archivistica della famiglia Liburdi. Complice il preside della scuola media di Centobuchi, incontrai Vera insieme a Luigi Quondamatteo, "storico" operatore culturale, apprezzato funzionario del Comune e buon amico della famiglia Liburdi. La richiesta era di mettere a disposizione il copioso materiale, trasferendolo in una sala separata della nuova biblioteca, anche sotto la diretta vigilanza della stessa Vera. E la sala o addirittura l'intera biblioteca sarebbe stata dedicata alla memoria di Enrico Liburdi.

La risposta, gentile ma ferma, fu questa: "Mio padre ha disposto che il materiale che interessa Urbania vada al Comune di Urbania e quello che interessa San Benedetto vada al Comune di San Benedetto. Faremo in seguito quello che lui ha deciso, perché comunque per ora l'operazione, per motivi anche pratici di lavori in casa, è prematura".

Da quella conversazione derivò una nuova edizione del premio "Liburdi", con alcuni contatti con il sindaco di Urbania. Malauguratamente, poi, è venuta a mancare anche Vera. In occasione della sua morte si presentò presso l'Assessorato alla Cultura un parente, residente in Veneto, in visita al figlio di Liburdi allora ricoverato in una struttura sanitaria locale.

Cosa fare allora, in questi cinque anni?

Credo, innanzitutto, che il Comune debba rinnovare ufficialmente la proposta al prof. Liburdi. Credo anche di poter indicare come "esploratore e garante" il prof. Renato Novelli, docente presso l'Università politecnica delle Marche, che conosce il problema ed anche il prof. Liburdi. Un aggancio, questo, che dovrebbe dare "certezza di qualità e di destinazione" e che potrebbe costituire un primo legame tra il territorio e la stessa giovane presenza dell'Università appena insediatasi a San Benedetto. E proprio all'Università, con l'impiego di personale specializzato in studi storico – archivistici e con l'ausilio di studenti, potrebbe essere dato l'incarico di selezionare, catalogare, archiviare il materiale disponibile, riunendolo in seguito con quello già presente nell'Archivio comunale, in parte catalogato ed attivato, per la prima volta, nel 1998 sotto la direzione della Soprintendenza archivistica regionale.

Un'operazione, questa, sicuramente possibile e realizzabile, sotto la direzione del prof. Marco Moroni, docente di Storia economica presso l'Università Politecnica delle Marche, proprio nella sezione distaccata di Via Pizzi a San Benedetto, città della quale si è gia interessato in alcuni suoi studi e pubblicazioni.

Ferdinando Passamonti

"All'ombra del Torrione" del Direttore Liburdi

Quando la vita sale di numero, rituffarsi indietro c'è il rischio di precipitare, tuttavia negli anni in cui l'incedere dovrebbe essere pacato e misurato, l'unica ebbrezza di rischio la si prova nel tornare voluttuosamente a quegli anni e a quei fatti che ora sono diventati storia. Chi parla più di scuola serale per adulti? Siamo negli anni cinquantasessanta e mi ritovo nelle aule della scuola elementare del Paese Alto ad insegnare il leggere, lo scrivere e il far di conto, sullo stesso banco, a babbi e figli, funai, che dopo una giornata faticosa, in quell'andirivieni tra canapa e spago, tentavano di rimediare al vuoto culturale che la miseria non aveva permesso di colmare. Che esperienza da povero maestrucolo, buttato lì ad acquistare punti per una graduatoria. E fu lì che incontrai il Direttore Liburdi che spesso veniva a verificare il nostro lavoro e a dare consigli. I suoi suggerimenti erano preziosi, ci consigliava di lasciare da parte tutto il nostro sapere libresco e partire dall'esperienza dei soggetti che avevamo di fronte. Non voleva componimenti dai titoli assurdi, come si continua talvolta ancora a scuola, ma tratti da quell'umile lavoro." La storia- mi diceva- sta scritta sulla terra che calpesti; pensa -aggiungeva- quante cose possono dire quei viottoli tracciati lungo il fosso (l'Albula) o lungo le diverse strade, da una vita percorsa più a camminare all'indietro che avanti. Aiutali – concludeva - a risollervare la testa, perché altrimenti non sapranno neppure di essere vissuti". "Partire da dove si vive", questo era il motto del Direttore Liburdi, specilmente nella scuola dove spesso ci si astrae. Di questo insegnamento resta una testimonianza nel giornale che la " scuola Moretti" pubblicava dal titolo quanto mai veritiero:" All'ombra del Torrione". Lì veniva valorizzato il dialetto, con la pubblicazione di varie poesie dei più noti e non poeti dialettali; lì gli avvenimenti di storia patria si mescolavano con quelli dei personaggi della nostra città; la geografia iniziava apprendendo i nomi dei torrenti e delle colline d'intorno; l'italiano assumeva il tono dell'epica locale, specialmente negli scritti della signora Giulia Giovannelli-Liburdi. E c'era un "Grillo parlante" a dar consigli di vita pratica. La nostra città non può dimenticare uno studioso, come il Direttore Enrico Liburdi, che ha dato prestigio alla nostra storia.

P.P.

Ad Albano Bugari il Premio Truentum 2004

Il riconoscimento più ambito della nostra città per i cittadini benemeriti, verrà consegnato il 18 dicembre in Municipio

Albano Bugari, nato a Falconara Marittima (AN) il 19 marzo 1925, cittadino sambenedettese dal 1932, nel 1956, insieme con Emidio Agostini, Lorenzo Cavatassi, Giuseppe Dionisi, Giovanni Battista Merlini, Ernesto Miritello, Fausto Pallottini e Giovanni Poloni della Società Pescasportiva "Poloni", fonda il Museo Ittico "Augusto Capriotti". Ne assume la presidenza nel 1960 e con l'aiuto di tutti i soci e di encomiabili collaboratori come Sergio Giacoia (allievo tassidermista) e Benito Curzi (custode-cicerone), impiega tutto il suo tempo libero per arricchire, potenziare ed elevare l'Istituzione naturalistica ai livelli europei attualmente raggiunti. Realtà inconfutabile testimoniata: a) da circa 10.000 reperti presenti nei vari settori espositivi catturati in tutti gli oceani dai pescatori sambenedettesi e non e donati al Presidente del museo per farne testimonianza del loro duro e rischioso lavoro in mare; b) da una biblioteca specializzata che annovera fino ad ora ben 1.187 volumi specializzati, tra cui autentiche rarità editoriali.

Il 15 febbraio 1997 la vecchia società pescasportiva "Poloni", nel frattempo costituitasi come "Assemblea del Museo Ittico", si autoscioglie donando il complesso museale al Comune di S. Benedetto del Tronto, con atto sancito tra il Sindaco pro tempore Paolo Perazzoli ed il Presidente Albano Bugari.

Nel dicembre 1998 Albano pubblica, per i caratteri della Fast-Edit di Acquaviva Picena il libro "Il Mondo subacqueo", che, pur trattando marginalmente i fattori fisico-chimici del mare, la biologia e l'ecologia degli animali in rapporto all'ambiente in cui vivono, è una dettagliata guida alle Specie ittiche rappresentate nel Museo con una particolare aneddotica sul reperimento, la conservazione e gli studi condotti sui singoli soggetti.

Nell'aprile del 2001 viene inaugurata la nuova sede con entrata sulla Banchina di riva nord Malfizia (all'interno del mercato ittico, al primo piano).

I soci, vecchi e nuovi, successivamente fondano l'"Associazione Culturale Scientifica Museo Ittico A. Capriotti" e, rinnovata la convenzione con il Comune, assumono la gestione scientifica ed amministrativa del Museo stesso.

Nel 2002 Albano Bugari, nominato Presidente onorario per acclamazione, sfrutta l'esperienza acquisita in tanti anni, per avviare un programma editoriale d'informazione bioecologica ed anatomica sugli animali delle acque e, quant'anche, sui sistemi di cattura, sulle qualità organolettiche e sulle quotazioni di mercato, ideando una pubblicazione a schede che si articolerà in sei volumi: Pesci ossei, Crostacei, Celenterati, Cetacei, Echinodermi, Malacologia.

Il Presidente dell'Associazione
prof. Franco Civardi

IL PRESIDENTE DELL'ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE NICOLA PIATTONI VUOLE CREARE UN FILO DIRETTO CON LE ASSOCIAZIONI DELLA RIVIERA DELLE PALME

Il Presidente dell'Organismo di Partecipazione, l'architetto Nicola Piattoni, la sua elezione risale al 30 aprile scorso, nella veste di candidato del "Circolo dei Sambenedettesi", nell'intento di creare un filo diretto con i rappresentanti delle associazioni della Riviera delle Palme li invita a contattarlo sugli argomenti di comune interesse anche per posta elettronica, all'indirizzo studiomodulor@studioomodulor.com: "Sarò reperibile con gli altri componenti il consiglio direttivo, responsabili delle diverse sessioni tematiche. Con il vice presidente, Alessandro Mancini, rappresentante del Comitato Quartiere Marina di Sotto, che si occupa anche della sessione riguardante la "Cultura", e con Lina Lazzari, Legambiente, e Renato Palestini, Presidente del Comitato Quartiere Marina, seguirò la sessione Ambiente, Lavori Pubblici e Urbanistica. Leo Buttafoco, Presidente Moto Club Sambenedettese è il responsabile del Commercio, Gian Battista Perotti, Associazione Cittadini Insieme, e Renato Lelii, del Comitato Quartiere Mare-Sentina, del Sociale". Fanno parte del consiglio direttivo dell'Organismo anche Domenico Sgattoni, rappresentante dell'Agesci e Elio Tremaroli dell'Anpi.

Con lo stesso spirito che lo vede alla guida dell'Organismo, Piattoni ha aderito all'iniziativa del Difensore Civico, l'avvocato Luca Cossignani, riguardante la prossima istituzione di un tavolo permanente di consultazione con l'Organismo e con le diverse associazioni cittadine, per raccogliere le possibili segnalazioni su questioni di competenza della difesa civica.

A. Stefania Mezzina

Nei quartieri si chiede a gran voce la realizzazione di un

"PIANO DI LOCALIZZAZIONE"

per evitare la nascita di antenne della telefonia mobile nei centri abitati

Nei quartieri di San Benedetto sono accese le polemiche sulle installazioni delle antenne per la telefonia mobile. Ci si chiede se sia possibile che vengano installate nel centro abitato. Non mettendo in discussione l'utilità del servizio, quello che si chiedono gli abitanti e se non sarebbe più giusto installarle lontano dalle abitazioni. La "Legge Gasparri" sembra aver dato il via ad un meccanismo che sta coinvolgendo anche la Riviera delle Palme; una situazione che secondo gli esperti si potrebbe prevenire con la nascita di un "Piano di Localizzazione", ossia la scelta da parte del Comune di aree idonee per l'installazione, che non permetterebbe ai gestori una libera scelta come accade ora.

Una scelta già adottata dal comune di Grottammare che sembra aver dato degli esiti positivi.

Nel quartiere Marina di Sotto, su sollecitazione degli abitanti, che sono venuti a conoscenza della possibilità che venga installata un'antenna della telefonia mobile, in un'area privata in prossimità del curvone, in viale dello Sport, incrocio con via del Palladio, il comitato di quartiere ha espresso la sua preoccupazione all'amministrazione comunale.

Il Presidente Andrea Chiappini ha così chiesto al Sindaco Martinelli di "vagliare l'eventuale richiesta di installazione tenendo in considerazione la volontà espressa dal comitato di quartiere e dai numerosi cittadini" facendo notare che "nella zona interessata alla domanda è già presente un campo elettromagnetico non indifferente, con la presenza dei tralicci della ferrovia e dei pali dell'alta tensione. Considerando la vicinanza con le abitazioni e l'area verde adibita a parco giochi" si chiede che venga presa in considerazione "un'area più lontana dal centro abitato, confidando che l'interesse dell'Amministrazione sia rivolto innanzitutto alla tutela della salute dei cittadini". Subito dopo il comitato Marina di Sotto ha dimostrato solidarietà al vicino quartiere Europa, dove di recente è stata installata un'antenna, in un'area privata in via Matilde Serao, incrocio con via Sgambati.

Così il Presidente del comitato di quartiere Europa, Lucia Marinangeli, a sua volta ha inviato una richiesta all'amministrazione comunale, in cui si legge: "anche questa zona è coinvolta nella svendita in corso del territorio comunale a danno della salute dei residenti. Se le leggi esistenti e i criteri tecnico-scientifici non consentono al cittadino la difesa della salute, un'Amministrazione comunale dovrebbe farsene carico, di fronte allo strapotere dei grandi gestori della telefonia; è dimostrato che esposizioni ad elevate intensità di campo elettromagnetico possono generare nell'uomo un effetto termico. Esprimendo preoccupazione, con queste premesse il Consiglio Direttivo ha chiesto all'amministrazione "la tutela, con controlli rigorosi ed idonei all'accertamento, preventivi e successivi, di ogni eventuale mancata rispondenza alla normativa vigente in materia dell'amministrazione, dell'Arpam e dell'Asl" ma anche che "adotti un proprio regolamento, per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi, e che individui sul territorio i luoghi più idonei per la localizzazione di nuovi."

C'è preoccupazione anche negli altri quartieri, alcuni sono già interessati al fenomeno, come il Paese Alto e Albula Centro, non solo per quanto sta succedendo, ma anche per la modalità di installazione. Infatti, secondo la testimonianza degli abitanti nel quartiere Europa, l'antenna sarebbe stata installata nel giro di due ore, nei giorni immediatamente precedenti alla feste per la Commemorazione dei Defunti, e anche volendo non ha dato modo a nessuno di loro di intervenire per impedirla.

A. Stefania Mezzina

L'Utopia di un Ospedale unico della Vallata. Un "Pronto Soccorso" per il Pronto Soccorso

Possiamo iniziare col dire che il nostro **Ospedal**e, dal punto di vista strutturale e funzionale, è giunto a un punto di **degrado e di disordine** tale da non sfuggire al semplice osservatore. A quanto detto nell'articolo pubblicato sul n. 3 del nostro giornale, aggiungiamo, dopo un'attenta verifica, che esso **non è più decoroso né per gli utenti né per gli operatori che giornalmente vi svolgono la propria attività.** Tutti si devono convincere che ha bisogno di **una ristrutturazione,** principalmente per salvaguardare la professionalità di quelle belle realtà che, nonostante tutto, sono presenti nel nostro Ospedale. Il visitatore avverte subito uno **stato di incuria e di abbandono** in cui versano molti Reparti e Settori, specialmente i più affollati come **il Pronto Soccorso** e tutto il Livello –2 cioè l'area del **Dipartimento di Emergenza e Accettazione** con i relativi problemi igienici, ed anche **l'Ortopedia e la Sala Gessi, la Chirurgia, l'Otorino, l'Oculistica, la Medicina, la Psichiatria, la Radiologia, la Cardiologia,la Geriatria**, ecc. C'è da aggiungere che la **segnaletica è carente e fuorviante e all'atto pratico risulta irrazionale l'utilizzo dei montacarichi e degli ascensori.**

foto Marota

Dalla frequenza di altri nosocomi ci sembra che **i Reparti** del nostro Ospedale risultano **disaggreganti dal punto di vista dipartimentale**. L'aggregazione dipartimentale serve proprio per tenere vicini i **Reparti** affini perché possano mettere in comune le risorse sia di personale che di attrezzature. Ci sono Reparti, i cosiddetti **"Servizi diurni",** che svolgono prettamente attività ambulatoriale, che restano chiusi di notte e che occupano spazi ospedalieri più consoni ai pazienti ricoverati. Questi **Servizi** si dovrebbero posizionare alla base della struttura ospedaliera, perché ad essi possano accedere gli utenti per prestazioni ambulatoriali senza venire in contatto con i ricoverati. Dal punto di vista pratico, questa esigenza si manifesta ancor più, ora, con la realizzazione **del Parcheggio** che, discutibile dal punto di vista dell'impatto ambientale, rappresenta indubbiamente un'opera utile, necessaria e molto efficiente. L'unica conseguenza negativa derivante dalla costruzione del Parcheggio, con l'interruzione di una via di accesso all'Ospedale, è quella di aver precluso il trasferimento **del Pronto Soccorso, Rianimazione, Cardiologia-Utic,** in concreto tutto il **DEA,** al Livello +1, già in passato occupato **dal Pronto Soccorso** e dove era logico che tutto il DEA ritornasse per realizzare una vera aggregazione dipartimentale dei tre Reparti dell'urgenza-emergenza e per sfruttare la naturale situazione logistica derivante sia dalle esistenti strade, rampe di accesso e uscita, sia dall'ampio piazzale antistante, tra l'ex-Pediatria e il lato Ovest dell'Ospedale per la sosta dell'ambulanze**. È certo che un settore così delicato come quello del DEA, sempre aperto 24 ore su 24, non può rimanere dove si trova ora, in una puzza di fogna indicibile.** Occorre quanto prima trovare una soluzione. Il **Pronto Soccorso è il centro dell'attività ospedaliera e dalla funzionalità scaturisce il giudizio sull'efficienza o meno di un Ospedale**. Va, inoltre, ristrutturata **la palazzina della ex-Pediatria**, per un utilizzo ottimale delle risorse strutturali, strumentali e del Personale, rendendoli più fruibili agli utenti

Non si può attendere oltre e non si può accettare di temporeggiare in attesa **di un'utopistica realizzazione di un Ospedale unico della Vallata.** Perché mai si sbandiera questa realizzazione quando a chiedere qualche miglioramento o quando a reclamare il maltolto, è il nostro Ospedale? Tra Ascoli e Fermo dobbiamo sempre sottostare come figli di un dio minore? Dove stanno i nostri cari **Politici** così facili nelle parole, ma stitici nei fatti**. È facile organizzare Conferenze Stampa, come quella allo Chalet Club 22 del 29-6-2003, per sciorinare tanti bei consigli sul Piano Sanitaro Regionale, come ha fatto l'Assessore Agostini, alla cittadinanza e all'intera USL 12 e poi non impegnarsi in concreto a reperire i fondi necessari.** I nostri Politici si devono mettere in testa che **i Presidi Ospedalieri del Piceno** devono procedere **con pari dignità**, con uno sviluppo armonioso nella struttura e negli organici, proporzionali al volume di attività effettuata.

Da come si agisce in Regione un Ospedale Unico della Vallata resta una pura illusione**. La Politica Sanitaria Regionale tende a concentrare tutto ad Ancona.** Questa volontà politica è stata chiaramente espressa nella 3° Conferenza Sanitaria Regionale tenutasi a Loreto il 19-20 ottobre 2004. Non si può dipendere in tutto dal Capoluogo marchigiano e non si può attendere la realizzazione di progetti chimerici**. Occorre quindi che i nostri Politici si diano da fare perché il nostro Ospedale sia ristrutturato e riorganizzato come il buon senso comanda e come questa parte del Territorio Marchigiano esige.**

Ad onor del vero bisogna dire che l'attuale **Direttore della Zona 12, dott. M. Belligoni,** ha dato inizio a questa opera di risanamento. Sono in corso varie ristrutturazioni**. Occorre mettere mano subito al piano di ristrutturazione del Pronto Soccorso e di tutto il Dipartimento di Emergenza e di Accettazione**. Bisogna fare in fretta prima che l'ASUR inizi a funzionare. Tutte le Forze Politiche locali si devono sentire impegnate nel pretendere e sollecitare una riqualificazione del nostro Ospedale. S. Benedetto del Tronto ha bisogno di realizzare una struttura ricettiva ospedaliera **capace di offrire un'accoglienza sanitaria dignitosa per tutti i cittadini della Zona n. 12 e per le decine di migliaia di turisti ospiti della nostra Riviera delle Palme.** Si approssimano le elezioni regionali e noi cittadini avremo modo di valutare chi veramente si preoccupa della nostra salute.

Civis

Perché spirino "venti" favorevoli… ancora sul nostro Ospedale

"Fare Ospedale" significa coinvolgimento di tutti i servizi territoriali

Dopo la "pagina tematica" del precedente numero de " lu Campanò", sul nostro Ospedale, abbiamo avuto, da più parti, un riscontro che davvero, non ci saremmo mai aspettati, segno che il problema da noi trattato è veramente sentito nella nostra città. Lontano da noi il tono saccente di chi vuol rimproverare, neppure spettano a noi forme laudatorie che potrebbero apparire interessate. Ci siamo prefissi il compito di riportare le richieste della gente, dar voce ad essa attraverso proposte concrete prese magari in prestito da altre realtà ospedaliere che sono ritenute degne di essere imitate. Un nostro lettore ci ha fatto pervenire una rivista specializzata, da cui stralciamo una parte dell'editoriale a firma di un Direttore di un'Azienda Ospedaliera di una città d'Italia che ci sembra meriti un'attenta riflessione: "…non ci occupiamo solo della riqualificazione delle strutture. Il nostro impegno è focalizzato anche sull'acquisizione e il rinnovamento delle dotazioni tecnologiche del nostro ospedale, indispensabili per esprimere al massimo livello le competenze professionali già oggi presenti… Ciò che ci sta a cuore è, senza dubbio, la qualità delle nostre prestazioni, il che significa affrontare ogni aspetto delle attività pensando all'impatto che esse avranno sulle condizioni e le attese dei pazienti. Stiamo sviluppando tale approccio coinvolgendo attivamente gli operatori sanitari- medici,infermieri e tutto il personale sanitario-puntando la nostra attenzione sul rapporto che dobbiamo instaurare con i cittadini. Non si tratta solo di un corretto approccio tecnico-professionale- ancorché anche questo aspetto sia indispensabile-, ma della capacità di instaurare con il paziente una relazione positiva che si faccia carico pienamente dei suoi problemi. In questo senso possiamo leggere il protocollo d'intesa sottoscritto fra l'Azienda ospedaliera, Ulss e Conferenza dei Sindaci per la continuità dell'assistenza. L'obiettivo di tale accordo è garantire la presa in carico del paziente da parte dei servizi territoriali dell'Ulss e dei servizi sociali dei Comuni dopo le dimissioni dall'ospedale. Sempre più "fare ospedale" richiede una connessione in rete con gli altri servizi territoriali che si sviluppano e "dialogano" nell'interesse dei cittadini…Vogliamo riflettere sui risultati sin qui raggiunti ed identificare le aree di miglioramento. Ma non solo: il nostro obiettivo è cogliere il punto di vista dei pazienti, sviluppando un sistema che più di oggi ponga attenzione ai risultati dell'assistenza ed alla valutazione dei cittadini sulle cure ricevute". Propositi che ci sembra possono essere ugualmente espletati dai responsabili della nostra sanità locale, coinvolgendo anche i Sindaci del Comprensorio che troppo a lungo sono restati assenti e silenziosi di fronte alle proteste e alle denunce dei propri cittadini. Questa collaborazione, pretesa se non richiesta, fa parte di uno dei compiti precipui di chi Amministra.

Civis

CONGRESSO INTERREGIONALE "GLI ANZIANI E IL PAZIENTE GERIATRICO"

organizzato dall'Unità Operativa di Geriatria di San Benedetto del Tronto

Sono 11.500 gli anziani ultra sessantacinquenni che vivono nel territorio di San Benedetto. Di questi 2.398 vivono soli, 2.962 con il consorte, 363 con un parente anch'esso anziano. Sono i dati che ci ha fornito Pasqualino Piunti, vicesindaco e assessore di riferimento per le politiche sociali e i servizi assistenziali. Queste cifre definiscono con precisione i confini di quella dimensione sociale costituita dagli anziani che è interna alla nostra società e le appartiene profondamente, anche se con relazioni e contatti a volte problematici o difficili.

È toccato a San Benedetto quest'anno ospitare il **Congresso interregionale Marche, Abruzzo, Lazio della Società Italiana Geriatri Ospedalieri**, che da 11 anni ha luogo, a rotazione annuale per ogni regione, in città sedi di Geriatria ospedaliera. Argomento centrale:**"Gli anziani e il paziente geriatrico",** rispetto al quale il dottor Domenico Sabatini e il dottor Mario Sfrappini, presidenti del Congresso da loro organizzato con vera passione medico-scientifica, ci tengono a sottolineare che i pazienti geriatrici rappresentano una piccola fetta del mondo senile considerato nel suo complesso.

foto Cellini

Il Congresso si è tenuto nei giorni di venerdì 3 dicembre (pomeriggio) e sabato 4 dicembre (mattina) rispettivamente presso l'Hotel Calabresi e l'Auditorium della Biblioteca comunale**.** Il venerdì è stato dedicato ad argomenti di gerontologia e di politica sanitaria, il sabato a temi di clinica e di gestione dei Pazienti geriatrici. Intorno al nucleo tematico enunciato dal titolo gli interventi dei relatori si sono articolati in tre sezioni sequenziali, centrate su "Gli anziani", "Il paziente geriatrico acuto", "Il paziente geriatrico subacuto".

L'idea forte, che ha ispirato il percorso del Convegno aprendo gli spazi dell'approfondimento e della discussione, è che il sistema-ospedale ha risposto all'ampliamento della conoscenza medica specializzando i processi operativi con validissimi interventi di settore. Tuttavia l'organizzazione specialistica tradizionale dell'ospedale, curando solo la malattia, può causare la perdita dell'autosufficienza degli anziani. Recuperare i pregressi livelli funzionali del malato e stabilizzare i nuovi livelli acquisiti risulta perciò un obiettivo primario che può essere raggiunto grazie agli interventi assistenziali globali sulla persona e sull'ambiente. A tale scopo diventa importante avvalersi di tutte le possibilità assistenziali di rete, in percorsi clinici rispettosi della scienza, dell'etica e dell'economia.

Da qui l'impegno a esplicitare competenze, metodologie e operatività differenti in un confronto orizzontale tra le realtà ospedaliere regionali rappresentate nel Congresso e in un confronto verticale tra l'ospedale e il territorio in cui ciascuna di esse si trova ad operare.

Si giustifica in quest'ottica la compresenza, accanto agli interventi specialistici a carattere medico-scientifico, di momenti a carattere socio-culturale e di spazi messi a disposizione delle varie Associazioni impegnate nell'assistenza agli anziani per un'utile ricognizione delle possibilità assistenziali offerte complessivamente dal territorio.

"Le perle di vetro della fiaba" nel Saggio di Antonio De Signoribus

Sembrerebbe tramontato oggi il tempo delle favole, perché è tramontato quel sentimento della vita che ha alimentato fino a ieri l'immaginario collettivo facendone scaturire racconti figurati dove uomini e animali, alle prese con le prove della vita, adempiono il loro destino tutto giocato, pur nelle sue infinite variabili, entro i confini della natura.

Ma forse non è così, se questo nostro tempo, così drammaticamente popolato di vittime e carnefici, di tiranni e sudditi, di buoni e cattivi, può ancora avvertire la differenza tra il bene e il male, magari trasfigurandola diversamente rispetto alle forme simboliche di orchi, streghe, principesse e re, eroi e traditori, ingenui e furbi, come è nella tradizione delle favole popolari.

Vale la pena, allora, rivolgere attenzione ai racconti scaturiti in forma di fiabe dalla cultura popolare, non solo perché appartengono alla storia dei popoli, ma anche e soprattutto perché nelle loro parole e nella loro struttura si cela una sapienza di vita e un'esperienza del mondo tuttora significativi e necessari.

Si interessa da sempre di fiabe, le ricerca e le analizza **Antonio De Signoribus**, studioso di antropologia e folklore, che all'argomento ha dedicato parecchi articoli e saggi, oltreché pubblicazioni di specifico interesse storico-antropologico.

Risale al 1990 "La meraviglia del borgo", un bel libro introdotto da Franco Cardini, che trascrive ventuno favole popolari articolandole in tre sezioni: La viva voce, La scritta voce, La voce del malumore.

Negli Atti del Convegno di Studi "Immagini della memoria storica", Anno IX, editi dalla città di Montalto Marche nell'agosto del 2003, Antonio de Signoribus pubblica un saggio dal titolo molto accattivante: **Nelle perle di vetro della fiaba si riflette l'Universo**. Si tratta di una relazione che delinea per la fiaba un campo di interessi molto ampio. Si va dall'Asino d'oro di Apuleio, vissuto nel secondo secolo dopo Cristo, fino, per così dire, ai giorni nostri. E' un campo in cui si sono mossi con impegno di ricerca studiosi di varia estrazione e attitudine, a partire dal quel 1700 che ha visto nascere l'interesse scientifico per le fiabe, sviluppatosi in seguito nel Romanticismo fino ad incontrare, poi, nel Novecento studiosi del calibro di Vladimir J. Propp, di Claude Lévi-Strauss, di Max Luthi, di Jakobson, di Bruno Bettelheim e del nostro Italo Calvino.

È proprio Italo Calvino che dice: "le fiabe sono vere… Sono prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a oggi; sono un catalogo di destini che possono darsi a un uomo e a una donna…".

Il saggio di De Signoribus sposta poi il discorso sulla fiaba popolare marchigiana e su Luigi Mannocchi (Petritoli 1855-1936), il folklorista piceno che ne è stato appassionato ricercatore e custode. A lui si deve infatti la gran parte del corpo delle favole marchigiane raccolte nel circondario di Fermo tra la fine dell'800 e gli inizi del 900, a cui hanno attinto gli studiosi venuti dopo, quali Luigi Rossi e lo stesso De Signoribus.

"Il microcosmo regionale ripete e vivifica, con il gioco delle varianti e delle combinazioni, il macrocosmo universale", dice Marcello Verdenelli nella sua introduzione a "Fiabe Marchigiane". E allora perché non dedicare alle fiabe qui da noi, nel sud delle Marche, la stessa attenzione e lo stesso impegno che caratterizzano la ricerca storica nel nord delle Marche? È una domanda che si pone Antonio De Signoribus e che ci poniamo noi con lui.

Benedetta Trevisani

I MASTELLARINI A SAN BENEDETTO. Dalla Presidenza della Samb agli oscuri "meandri" dell'informazione

Mastellarini è un nome non sambenedettese, ma da qualche mese risuona negli strilli dei giornali ed è protagonista delle pagine sportive dei quotidiani locali. Umberto Mastellarini è, infatti, il nuovo presidente della Samb Calcio, colui che dopo aver rimesso in pari i bilanci della società sta portando la squadra al successo suscitando l'entusiasmo di tutta la cittadinanza rossoblu. Ma la famiglia Mastelallarini non è solo imprenditoria e calcio. Gabriele Mastellarini, primogenito del presidente e responsabile del Marketing e Comunicazione della Samb ha presentato, presso l'Auditorium di San Benedetto il suo primo libro "Assalto alla stampa – Controllare i media per governare l'opinione pubblica" - Edizioni Dedalo. Il libro, che si occupa dei problemi sempre più gravi dell'indipendenza dell'informazione italiana, è introdotto da un'interessante prefazione del professor Nicola Tranfaglia.

Gabriele Mastellarini, giovanissimo, è già giornalista professionista free-lance, collabora con il gruppo editoriale "Il Sole 24 Ore". Ha realizzato il documentario "Il caso Aldo Moro tra cronaca e politica" (Università di Teramo, 2001), ricostruzione storico-mediatica della vicenda. È stato relatore al convegno Internazionale Pluridisciplinare "La Menzogna" dove ha presentato un saggio su "Giornalismo e menzogna".

La serata letteraria sambenedettese si è svolta alla presenza di molti giocatori della "sua" Samb e di personaggi del mondo politico e culturale della città. Sul tavolo, accanto all'autore, sedevano Mimmo Minuto della libreria "La Bibliofila", organizzatore dell'evento e l'assessore alla cultura Bruno Gabrielli che, con molto tatto e pacatezza ha dibattuto con l'autore le idee e le tesi del libro.

Ma veniamo ai contenuti del lavoro di Mastellarini: l'inquietante frase di Marc Bloch tratta dal suo noto saggio "Apologia della storia", - L'incomprensione del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato -, fa da motore all'accurata ricerca del giovane autore il quale, con precisi riferimenti alle fonti, ricostruisce la storia dell'editoria italiana, in un percorso che ha sempre tenuto vicini gli editori ai luoghi del potere economico e politico, per arrivare a quella che tutti gli osservatori soprattutto stranieri chiamano "anomalia italiana", cioè il grave paradosso di una situazione in netto contrasto con l'esperienza comune di tutti i paesi democratici, in cui il capo del governo è anche proprietario delle maggiori televisioni commerciali e dei grandi gruppi commerciali. Il libro parte da un'analisi di tutti i grandi gruppi editoriali italiani, per arrivare all'amara conclusione che, in Italia, l'ascesa di un gruppo in campo editoriale è sempre spinto da motivi che vanno al di là dell'informazione come servizio per i lettori.

Sempre supportato da documenti, resi interessanti dall'abilità dell'autore di ricostruire oscure e delicate vicende della nostra flebile democrazia, Mastellarini offre un'inquietante chiave di lettura delle alleanze che hanno posto nei luoghi del potere ambigui personaggi quali Roberto Calvi, il cardinale Paul Marcinkus, Licio Gelli e per ultimo Silvio Berlusconi.

Un capitolo è dedicato interamente alle vicende più oscure del Corriere della Sera, mentre le pagine finali si occupano delle televisioni private e della manipolazione dell'opinione pubblica. Quello di Mastellarini è quindi un grido d'allarme: in un momento storico in cui l'informazione, soprattutto televisiva, è cruciale per il futuro della democrazia, il controllo dei mezzi di comunicazione, la creazione di imperi editoriali, l'emarginazione di giornalisti scomodi come Biagi, Santoro, Luttazzi, ed oggi anche Mentana, sono il segno di una libertà che va sempre più velocemente spegnendosi davanti ai nostri occhi attoniti. Senza dubbio un libro da leggere e rileggere con attenzione per conoscere il passato e capire il presente.

Antonella Roncarolo

Con la commedia brillante "Le Pillole d'Ercole" ha preso il via la Stagione Teatrale 2004-2005

Maurizio Micheli, Benedicta Boccoli ed Elio Veller hanno aperto la Stagione Teatrale 2004-2005 con "Le Pillole d'Ercole", di Maurice Hennequin e Paul Bilhaud; una serie di equivoci e di imbrogli in un meccanismo comico, tipico esempio di quel teatro "vaudeville" dove il pubblico non finisce mai di ridere e chiedersi come farà il protagonista a cavarsela.
È stato così anche per il pubblico sambenedettese che ha assistito alla prima, seppur con qualche critica da parte degli amanti del teatro impegnato.
Sicuramente è difficile accontentare i diversi gusti, ed è giusto ricordare che qualche critica era stata mossa anche per la prima della stagione 2003-2004, per la scelta dell'Assessore alla Cultura Bruno Gabrielli e dell'Amat di aprire la stagione con il grande testo chechoviano "Tre sorelle", delle bravissime Pamela Villoresi, Valeria Ciangottini, Antonella Attili e di Renato Campese; era stata giudicata un'apertura troppo impegnata, eppure era piaciuta al pubblico presente.
Il secondo appuntamento sarà giovedì 16 dicembre, presso il PalaCongressi, per le divertenti e imprevedibili imitazioni di Max Tortora in "Sono fuori di me", mentre lunedì 10 gennaio si torna al Teatro Calabresi per "Coriolano" di William Shakespeare, interpretato da Alessandro Gassman e Magda Mercatali. Giovedì 20 gennaio sarà la volta di Antonio Casagrande e Cloris Brosca diretti da Memè Perlini in "Ardente pazienza, tratto dal romanzo "Il Postino di Neruda" di Pablo Neruda e Antonio Skarmeta.
Il 10 febbraio l'appuntamento è ancora al Teatro Calabresi con Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi ne "Il piacere dell'onestà" di Luigi Pirandello, mentre il 18 marzo sarà in scena il musical, con "My fair lady", interpretato da Gaia De Laurentiis, Corrado Tedeschi e Gian.
Il 5 aprile Andrè De La Roche torna a San Benedetto nel "Don Chisciotte", capolavoro della letteratura spagnola, musiche di Antonio Vivaldi e Marco Schiavoni
La stagione si chiuderà il 18 aprile con "Misura per misura" di Shakespeare, messo in scena da Giovanni Franzoni, Cristina Spina, Stefano Braschi e Fatima Martins per la regia di Fabio Sonzogni.

A. Stefania Mezzina

Venite a provare l'intera gamma anche il sabato
DRIVE IN
GROTTAMMARE (AP) - Via Ischia 1/A - Tel. 0735.594859 - Fax 0735.594860
ASCOLI PICENO - Via dell'Aspo, 1 (loc. Lu Battente) - Tel. 0736.42572 - Fax 0736.347544
PORTO S. GIORGIO (AP) - Via Pian della Noce, 4 - Tel. 0734.671776 - Fax 0734.677808
TOYOTA
Provate la differenza.

L'ANNO 2004 NEL RICORDO DEL NOSTRO MARTIRE BENEDETTO

Manifestazioni religiose, culturali, civili e folkloristiche hanno coinvolto tutta la città

Con la S.Messa solenne celebrata dal nostro Vescovo, Mons.Gersavio Gestori, il 13 ottobre, giorno del Martirio, si sono conclusi i festeggiamenti per il **17° Centenario della morte di S. Benedetto, eponimo della nostra città.** A grandi linee, possiamo dire, che essi hanno interessato più momenti dell'anno, dividendosi in festeggiamenti civili, specialmente nel mese di maggio, in ricordo della **I ricognizione delle reliquie del Santo, avvenuta il 12 giugno del 1679** con gran giubilo del popolo che da allora ne fece una seconda festa annuale; e in festeggiamenti religiosi con il momento particolarmente solenne della venuta del **Cardinale Piovanelli, Arcivescovo Emerito di Firenze e delegato speciale del Papa.** Certamente non vanno dimenticati altri avvenimenti che si sono susseguiti con lo scopo primario di far conoscere il Santo che ha dato il nome alla nostra città. Noi cittadini siamo rimasti edificati per l'attenzione che **il Papa, Giovanni Paolo II** ha posto fin **nella storia e nelle peculiarità di una piccola comunità come la nostra**, manifestata con una lettera indirizzata al nostro **Vescovo** e fatta conoscere a tutte le famiglie attraverso una edizione speciale del **Bollettino Ufficiale Municipale (BUM)**.

Nei giorni 8 e 9 ottobre si è svolto un **Convegno,** con la partecipazione, nel primo giorno, di valenti studiosi quali il **prof. p. Réginald Grégoire e la dott.ssa sr. Cecilia Sansolini**, che hanno trattato l'argomento della **santità dai primi martiri della Chiesa, ai santi di oggi.** Nel secondo giorno il **dr. Gianluca Quarta** ***del Centro di Datazione e Diagnostica dell'Università di Lecce***, ha illustrato **i risultati delle Datazioni al Radiocarbonio** mediante spettrometria di massa con acceleratore di **Campioni Osteologici attribuiti a S.Benedetto Martire**. La notizia scientifica che quelle reliquie, da sempre venerate nella nostra Chiesa più antica, **sono state datate a 1700 anni fa,** ha illuminato tutto l'anno celebrativo, confermando una tradizione che mai ha vacillato, nonostante lo scetticismo della storia che vuole solo documenti**.** Infine, **di alcuni studiosi locali dell'Ottocento, della causa sostenuta presso la Congregazione dei Riti, di una tragedia composta dal Pievano Polidori e dell'iconografia di S.Benedetto, hanno relazionato don Vincenzo Catani, il prof. Tito Pasqualetti, il prof.Pietro Pompei e il dott.Massimo Papetti: argomenti tutti, insieme a quello sulla radiodatazione scritto dal dr. Giuseppe Romani, sono stati raccolti in un volume dal titolo: "S.Benedetto, il martire e la sua città" che è stato distribuito al termine del Convegno.**

Va aggiunto che, in parte, sono state coinvolte anche le scuole per iniziativa del **Comitato che presiede il "premio del Tascabile";** non vanno poi dimenticati **i gionali locali** che hanno seguito con attenzione tutti gli avvenimenti, dandone tempestiva notizia**.** Sul **Concerto** eseguito presso l'Abbazia di S.Benedetto Martire, data l'eccezionalità dell'evento, diamo notizia a parte.

P.P.

foto Sgattoni

Mons. Gervasio Gestori con lo storico prof. p. Réginald Grégoire

PER I 1700 ANNI DALLA MORTE DEL NOSTRO SAN BENEDETTO UN CONCERTO STRAORDINARIO

Tra le molte manifestazioni e festeggiamenti per il 17° Centenario della morte del nostro Santo patrono ed eponimodella nostra città, desideriamo soffermarci più diffusamente su un evento che per la sua eccezionalità, merita una particolare attenzione: il CONCERTO per soli coro ed orchestra, eseguito alla presenza del card. Silvano Piovanelli, inviato speciale del Papa, del nostro Vescovo, di molte Autorità e di un numerosissimo ed attento pubblico. Il Concerto, sponsorizzato dalla Carisap, si è svolto nell'Abbazia di S. Benedetto Martire il 3 ottobre, con Maestro e Concertatore: don Piergiogio Vitali; Maestro del Coro: Massimo Malavolta. Hanno partecipato: l'Orchestra Sinfonica ACO, composta da 36 elementi (archi, legni, ottoni, timpani); l'Ass. Polifonica "P. Giovanni dello S.S." che si è avvalsa della collaborazione dei Cori: Piccolo Coro Madonna del Suffragio, Laudate Dominum (Porto d'Ascoli), Castello de' Marte (Cossignano), S.Cuore (Martinsicuro); all'organo il M° Riccardo Aurini. Il Programma era composto da due parti: nella prima parte: dalla Passione secondo S.Matteo: Introduzione e Primo Atto. Solista, M° Massimo Malavolta; nella seconda parte: L'Ave Maria di Lourdes di Willcocks; Creati per la gloria di Rutter; Noi canteremo gloria a Te di Williams, Cantate Domino di Sherman.

foto Sgattoni

I ripetuti e prolungati applausi hanno testimoniato non solo l'abilità e la perfezione dell'esecuzione, ma anche l'interesse per un evento così raro nella nostra città. L'inno pontificio che, come gradito omaggio al Cardinale, è stato eseguito all'apertura della manifestazione, ha messo subito in evidenza una stupenda orchestrazione che ha trovato nell'ambiente dell'Abbazia la massima rispondenza. C'è stato un momento di grande commozione, quando si è voluto coinvolgere il pubblico presente nel canto dell'Ave Maria di Lourdes. Il Cardinale ha voluto complimentarsi direttamente con il M° Vitali e i vari Componenti per la stupenda esecuzione e posso aggiungere di aver ascoltato commenti lusinghieri, anche da molti esperti di musica convenuti per l'occasione.La maestria di don Piergiorgio Vitali e ormai a tutti nota ed indiscutibile e va alla sua capacità e sensibilità l'essere riuscito, in breve tempo, ad armonizzare un'Orchestra sinfonica con un Coro in cui sono state aggiunte interessanti novità come quella dei bambini della Parrocchia della Madonna del Suffragio. Un plauso al Maestro del Coro, Massimo Malavolta e a tutti componenti dello stesso, per averci fatto , anche, "gustare" canti liturgici conosciuti. Resta il rammarico che eventi di tale portata nella nostra città, sono purtroppo episodici.

P.P.

22ª Rassegna Corale Internazionale di Ripatransone: *un'edizione eccellente*

A Ripatransone (A.P.), sabato 9 e domenica 10 ottobre 2004, si è svolta la 22ª Rassegna Corale Internazionale "Belvedere del Piceno", che in due giorni ha deliziato il numeroso e qualificato pubblico, composto prevalentemente da forestieri, fra cui sono stati notati intenditori ed autorità, che concordemente l'hanno definita la migliore delle 22 edizioni. Vi hanno partecipato quattro prestigiosi gruppi, uno austriaco e tre italiani, che hanno presentato "il meglio" del loro repertorio: gli applausi sono stati lunghi e calorosi per ogni Coro, sia per la scelta del programma, sia per l'interpretazione e l'esecuzione dei brani.

La Rassegna è iniziata sabato 9 ottobre al Teatro Mercantini, con l'applauditissimo concerto eseguito dal Coro maschile "Stayer MGV Sängerlust" di STEYER (Austria), uno dei più antichi e prestigiosi della nazione, che diretto dal M° Franz Lechner (al pianoforte il M° Michael Weingartmann) ha presentato un ricco e vario programma, costituito prevalentemente da composizioni di autori di lingua tedesca. Domenica 10 ottobre, alle ore 12, eseguendo canti liturgici polifonici, i quattro Cori hanno reso ancora più solenne la messa celebrata nel Duomo-Basilica dal vescovo diocesano Mons. Gervasio Gestori, che è rimasto pienamente soddisfatto. Nel pomeriggio si è svolto il momento clou della Rassegna nella monumentale chiesa di San Filippo, con l'esibizione di ogni singolo Coro. L'Associazione Corale "Madonna di San Giovanni" di Ripatransone, per dare maggiore spazio ai Gruppi ospiti, ha presentato un breve programma eseguendo un brano lirico e quattro composizioni di polifonia contemporanea; il direttore prof. Nazzareno Fanesi si è avvalso della qualificata collaborazione della pianista Clementina Perozzi, del soprano Loredana Chiappini, dei solisti Giuseppe Ciccola, Remigio Welke, Ida Polidori. È seguita l'esibizione dell'Associazione Culturale Coro "Beretra" di Montorio al Vomano (Teramo), che diretto dal M° Larissa Popelychko, ha eseguito musiche rinascimentali monodiche e polifoniche, con eleganti costumi d'epoca.

Ad esibirsi per terza è stata la Corale Polifonica "Beata Assunta" di Force, che ha eseguito un brano lirico e polifonica classica e contemporanea; il direttore prof. Aldo Coccetti, si è avvalso della collaborazione del pianista Andrea Capecci e di un soprano. Il "gran finale" della Rassegna Internazionale, com'era ovvio, è stato affidato al Coro austriaco di Stayer, che ha presentato polifonica barocca e contemporanea e due negro-spirituals.

Delle autorità e degli intenditori presenti, che si sono complimentati con i cori e con gli organizzatori per il livello artistico e la riuscita dell'Incontro Polifonico, si son fatti notare: i direttori Patrizio Paci ed Alessandro Buffone; il dott. Nicola Fabbroni, presidente regionale dell'ANBIMA; Ubaldo Maroni, assessore della Provincia di Ascoli Piceno; Ugo Nori, presidente del Consiglio Provinciale di Teramo; i sindaci di Stayer e di Ripatransone, rispettivamente ing. David Forstenlechner e geom. Paolo D'Erasmo; il Presidente della locale Banca di Credito Cooperativo; il parroco prof. Don Antonio Capriotti; il superiore della Fraternità dei Cappuccini dott. P. Leandro Gasparrini: la loro presenza è stata una testimonianza della validità e della qualità della Rassegna Corale "Belvedere del Piceno".

foto Barbizzi

L'organizzazione è stata curata dalla Corale "Madonna di San Giovanni" di Ripatransone, con il patrocinio della Regione Marche, con la collaborazione di imprenditori, enti locali (Comune di Ripatransone, Provincia di Ascoli Piceno), istituti di credito (BCC di Ripatransone, Fondazione Carifermo).

La 23ª Rassegna Corale Internazionale, come ha annunciato il presidente della Corale organizzatrice, si terrà a Ripatransone sabato 8 e domenica 9 ottobre 2005.

Antonio Giannetti

IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
FINALITÀ E REALIZZAZIONI

Nella nostra città esistono circa un centinaio di associazioni regolarmente costituite con appropriati statuti, consigli direttivi, collegi dei probiviri e dei revisori di conti. Per lo più si tratta di spontanei gruppi associativi costituiti da persone che si riuniscono per perseguire specifiche finalità ed hanno carattere di volontariato gratuito; la gran parte di essi non ha registrazioni notarili od iscrizioni nei registri degli organi provinciali e locali.

È indubbio comunque che svolgono, pur nella loro limitatezza statutaria e numerica, una funzione sociale di encomiabile aggregazione che cerca di convogliare ed organizzare istanze e passioni che ciascuno di noi si sente di manifestare. Sovente però ad un iniziale fervore operativo segue un periodo di stanchezza che si accentua sempre di più con il trascorrere del tempo e che finisce per spegnere ogni carica propulsiva. Ne consegue che molte associazioni sorte sulle ali dell'entusiasmo subiscono un rapido declino e finiscono con lo scomparire del tutto. Altre sopravvivono solo grazie all'attivismo di sparuti e tenaci membri di buona volontà. Tra le associazioni che si sono maggiormente affermate nel nostro territorio e che hanno superato il declino degli anni, è certamente da annoverare il Circolo dei Sambenedettesi la cui fondazione risale al 28 febbraio 1971. Le ragioni del suo successo sono da ricercarsi principalmente nelle finalità che persegue e che consistono:

- nel difendere le caratteristiche naturali ed ambientali della città e del territorio comunale salvaguardando i valori morali e tradizionali della nostra gente;
- nell'incrementare le attività associative, culturali, sportive, folcloristiche e filantropiche;
- nello stimolare un sempre maggior interesse della pubblica opinione per i problemi della città al fine di collaborare alla loro soluzione;
- nel favorire e conservare il culto delle tradizioni locali mediante ricerche rievocative che esaltino la storia della nostra comunità;
- nel tutelare l'idioma gergale che meglio esprime gli usi, i costumi ed i ricordi di tempi passati.

Come si può ben capire lo spettro degli interessi che il nostro Circolo si propone di attuare è molto vasto ed articolato perché penetra in tutte le realtà cittadine ed interessa tutte le categorie sociali che compongono la nostra comunità. Infatti tra gli iscritti troviamo professionisti di ogni ramo, impiegati, dirigenti, pensionati, operai, rappresentanti, casalinghe ecc. ecc. Tutte persone, queste, che dando la loro adesione al circolo mediante l'iscrizione e pagando annualmente la modestissima quota sociale, dimostrano sensibilità verso la loro città e si riconoscono nei valori ideali che la spiccata sambenedettesità del sodalizio esprime. L'appartenenza al circolo è, insomma, una concreta espressione di amore verso la propria città e manifesta il desiderio di vederla sempre migliorare nei suoi aspetti ambientali, culturali e sportivi.

Queste finalità, che sono alla base dell'alta idealità del circolo, sono state concretamente attuate in passato da uomini di assoluto prestigio che hanno assunto la carica di Presidente, a cominciare dal noto pittore Armando Marchegiani per proseguire via via con il Prof. Filippo Guidi, con l'industriale Vincenzo Liberati e, in epoca relativamente più recente, con il ginecologo Dott. Giovanni Perotti, già sindaco per due volte della nostra città. Non parliamo dei recentissimi presidenti per non scadere in inopportune adulazioni. È grazie all'attività di quanti ci hanno preceduto che sono stati realizzati molti progetti i cui risultati più evidenti si possono così sintetizzare:

- costituzione del comitato "cuore sambenedettese" che raccolse fondi per i dializzati della città e che diede luogo, attraverso un'adeguata sensibilizzazione dell'opinione pubblica, alla creazione del reparto dialisi del nostro nosocomio;
- petizione di circa 12.000 firme per ottenere una degna casa di riposo, poi realizzata con il noto "Centro Primavera";
- raccolta fondi per un primo intervento in favore degli ustionati del Ballarin;
- costruzione sul molo sud del monumento al Gabbiano Jonathan Livingston mediante sottoscrizione popolare;
- creazione di un movimento di opinione per la ricostruzione della fontana monumentale di Piazza Matteotti che oggi tutti possono apprezzare;
- recupero del reperto storico della chiesetta di Santa Lucia che stava per essere demolita e sua ricostruzione con fondi raccolti tra generosi contribuenti;
- pubblicazione di numerosi testi sulla storia della nostra città, sui soprannomi, sui proverbi, strofe e detti sambenedettesi;
- ricerche storiche sui naufragi dei nostri pescatori del 1870 in poi. Redazione di un libro su carta pergamena finemente manoscritto e conservato negli archivi parrocchiali della chiesa Cattedrale;
- numerose altre iniziative comprendenti i concorsi annuali della Rassegna Letteraria (giunta alla quinta edizione) e della Primavera in Fiore per la selezione dei migliori balconi, giardini ed angoli fioriti del territorio. E qui ci fermiamo perché l'elenco potrebbe continuare a lungo in quanto lunga è la storia che ha caratterizzato gli interventi minori, ma non per questo meno significativi, del Circolo dei Sambenedettesi, tanto da essere considerata una istituzione di livello cittadino che certamente si pone al di sopra di ogni interesse politico, di gruppi di potere o di ambizioni personali. Non a caso per la accertata valenza delle sue attività, al Circolo è stata riconosciuta la qualifica di "ENTE A PERSONALITÀ GIURIDICA" con decreto della Regione Marche in data 5 novembre 1987.

La fiducia che circa gli ottocento soci accordano al sodalizio, è motivo di impegno e responsabilità per i suoi dirigenti i quali traggono soddisfazione solo dalla consapevolezza di agire per il bene della comunità. Esso pertanto accoglie tutti coloro che pur non essendo nati in questa città, hanno per questa amore ed affetto e desiderano migliorarne il vivere civile in ogni suo aspetto sociale e morale.

Vibre

1972. Premiazione delle "Fochere".

1972. Bando del concorso per le "Fochere".

1994. Inaugurazione chiesetta di Santa Lucia.

Posa della prima pietra del Centro "Primavera".

Inaugurazione del monumento al Gabbiano Jonathan

I soci del Circolo al Mar del Plata (Argentina).

1977. Gemellaggio con "Chicago Heights".

Consiglio direttivo degli anni '80.

Il Circolo sposorizza i murales lungo "lu fusse".

Il libro dei caduti in mare.

Centro PortoGrande
IL PIACERE DI SCEGLIERE
ipercoop

Via Pasubio 144, Porto d'Ascoli Sud
63037 San Benedetto del Tronto (AP)
Centralino 0735 757677
Fax 0735 759072

La Festa nostra dell'Estate

Parlare adesso, con l'inverno alle porte, di una festa all'aperto goduta in una tiepida serata di fine estate, in compagnia di un mare ancora disponibile ai bagni e alle nuotate, ha uno strano sapore, come di un frutto fuori stagione. Ma forse per questo più accattivante.

Nello spazio accogliente dello Chalet "Da Luigi" abiti leggeri, spensieratezza e chiacchiere amichevoli, musica, giochi, con il dialetto che torna a parlare per bocca degli attori impegnati, sotto la guida di Vittoria Giuliani, in scenette di vita popolana. Tutti elementi che caratterizzano la "Festa nostra dell'Estate" come un momento di incontro tra persone che, oggi come ieri, si riconoscono parte di una stessa realtà cittadina e vogliono condividerla in allegria e amicizia.

Da tutti i partecipanti è stata molto apprezzata l'accoglienza a base di olive fritte generosamente offerte da Migliori, la cena con gustose porzioni di pesce fritto e alici arrosto messe a disposizione da Palestini & Aubert e dai fratelli Trevisani, i vini freschi delle Cantine Laurenti, la frutta e infine il dolce offerto dalla Pasticceria Alesiani. Tutti amici del Circolo dei Sambenedettesi che li ha ricambiati donando loro una targa in segno di gratitudine. Tra questi anche Alessi Fireworks che, per interessamento di Gabriele Giudici e dei suoi figli, ha dato una conclusione davvero "esplosiva" alla festa, accendendo sulla riva del mare fuochi d'artificio da Mille e una notte.

foto Cellini

foto Cellini

foto Cellini

Ma prima della conclusione c'è stata la grande attrazione esercitata dalla bella mostra pittorica allestita appositamente per la circostanza dal pittore sambenedettese Franco Paolini, detto Prichiò. C'è stato l'intrattenimento musicale, tra canzoni in dialetto e lingua, di Vittorio Bernardini e del suo gruppo. Ci sono stati i balli e il gioco delle parole d'oro, premiate con bottiglie di vino messe a disposizione con grande sensibilità da Di Lorenzo, ci sono state le parole di saluto scambiate dal Presidente del Circolo e dal Sindaco Domenico Martinelli, che festeggiava nell'occasione il venticinquesimo anniversario di matrimonio, presenti anche l'assessore Bruno Gabrielli e l'onorevole Scaltritti. Una bella festa, ricca e distensiva, che ha testimoniato ancora una volta la capacità di aggregazione del Circolo dei Sambenedettesi.

Benedetta Trevisani

INFORMIAMO I LETTORI CHE LA RASSEGNA LETTERARIA 2004 HA AVUTO REGOLARE SVOLGIMENTO E CHE LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE SI TERRÀ NEL MESE DI GENNAIO 2005.

Stu cuncurse e i laminte

Chie n' gn'è préme dice che jè truccate;
gne va bbè manche se 'rréve secònne:
"Pure jècche sta i raccumannate.
U jè i giudece che 'n se ne 'ntènne."

'N custu mòde la vède chie 'nn'ha vènte:
ugnune davarrì vetà pe ésce.
Allòre tutte préme e cuntinte.
Mmeccò presentusce j'è pòrbie chèsce…

J'ummene se crède de èsse Spine…
(jè facele 'ppeccasse le medaje).
Mméce le donne j'è tutte Piacentine…

Pòrbie chéje che più se lamente
se davarrì relègge chèlle c'ha scritte…
tante vòte da 'mparalle a mmènte…

DONI 2005

da pag. 1

Il Circolo dei sambenedettesi, come sanno bene gli associati e tutti coloro che ne seguono le attività e ne condividono gli intenti divulgativi, si sta impegnando in un progetto di vita associativa che, per quanto è possibile, coltivi la consapevolezza del passato come discorso ancora aperto, di valenza conoscitiva e non solo commemorativa. San Benedetto, in quanto realtà che si evolve verso il meglio o verso il peggio, oggi ha bisogno di ogni attenzione e ci piace che il passato, per gli insegnamenti che può ancora dare, sia presente tra noi con le sue immagini e i suoi significati tradotti nelle forme espressive dell'attualità. In questa direzione cerchiamo di andare anche con l'omaggio offerto a tutti coloro che entrano a far parte della nostra grande famiglia o rinnovano un'adesione già consolidata nel tempo.

Proseguendo nell'annuale diffusione di aspetti della tradizione che hanno caratterizzato nel passato la comunità sambenedettese, abbiamo progettato, per il prossimo anno 2005, di distribuire ai soci, alle Autorità locali e provinciali, nonché agli ospiti che onorano la nostra città, due mattonelle in maiolica riproducenti le tipiche vele della vecchia marineria sambenedettese che hanno identificato per famiglia le barche dei nostri pescatori.

Il progetto prevede di costituire, nel volgere di tre anni (per ovvie ragioni di natura economica), una parure di sei mattonelle che potrà adornare significativamente le case dei destinatari. Le mattonelle saranno realizzate dalla nota ditta di ceramica Facciolini di Castelli in un formato di cm. 20x20 con immagini policrome tratte dal noto libro "VELE AL VENTO" del pittore sambenedettese Pino Rosetti (Pirò).

Contemporaneamente alle mattonelle distribuiremo un libro illustrato, anch'esso nel formato di cm. 20x20, che costituisce il primo volume di una collana da noi dedicata alle "Storie di mare" narrate per testo e immagini (tavole di fumetto a colori realizzate da Alessandro Scacchia, giovane cartoonista di talento). Questo primo volume, intitolato "Zingarella e gli altri", parla dei cani di bordo, compagni di navigazione dei nostri marinai e presenze "storiche" sulle nostre barche. In particolare viene ricordata Zingarella, una cagnetta che era a bordo del motopeschereccio *Truentum*, partito da San Benedetto e saltato in aria per una mina all'altezza di Ravenna nel giugno del 1947. Giorni dopo quella tragedia di mare, Zingarella, scampata non si sa come allo scoppio della mina, ritornò via terra a San Benedetto sola, affamata e storpia. Questo nostro importante omaggio ai soci e alla città, di cui l'amministrazione comunale si rende partecipe attraverso l'impegno condiviso dall'assessore Bruno Gabrielli, conferma un indirizzo di offerta che ha sempre caratterizzato il Circolo dei Sambendettesi e che non è fine a se stesso. Mira infatti ad ottenere che uomini e donne, giovani e anziani oggi si riconoscano eredi non solo del territorio che calpestano quotidianamente, ma anche di una cultura che viene da lontano.

GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691 www.giocondi.it e-mail: info@giocondi.it

L'angolo del marinaio

a cura di Nicola Romani

Quegli strani pezzi di legno

Con una barca della "Tondina pesca" si verificò un caso che ricordo con tanta meraviglia. Una mattina, dalla plancia di comando, guardando verso poppa vidi un mucchio, apparentemente di rami, tavole ed altri residui, che valutai come uno dei soliti intralci che fanno ritrovare le reti rotte, una volta a bordo.

In quel giorno pescavamo tra Mombasa, in Kenia, e Mogadiscio, in Somalia. Mi informo meglio dall'ufficiale di guardia e questo mi risponde che durante la notte abbiamo perso tempo a togliere quei rami dalle reti. Prendo il binocolo per guardare meglio, ma non mi sono convinto che si trattasse di rami secchi. Vecchi sì, perché erano foderati di ostriche, segno che erano rimasti in mare per tanto tempo.

Scendo dalla plancia e vado a poppa e mentre mi avvicinavo credevo sempre meno ai residuati di alberi. Con mia grande meraviglia e contentezza finalmente accertai che si trattava di zanne di elefanti, quindi di avorio. Ne presi una, la portai in sala macchine, la feci pulire e risultò una bella zanna di un metro e venti centimetri. Informai il comandante e nel giro di un'ora sparirono tutte.

La salpata successiva eravamo tutti attenti per vedere se ne avevamo prese ancora, ma assolutamente niente! Non ne prendemmo più. Sicuramente si trattava di un carico che trasportavano via mare dei contrabbandieri i quali, colti da una tempesta, erano naufragati con la loro barca.

Sapendo che era proibito portarle in Italia, le lavorai al tornio, realizzando decine di braccialetti, anelli, crocifissi, ecc.

Per chi non lo sapesse, la zanna è cava per metà; l'altra metà, sino alla punta, è piena.

IL CALENDARIO

Avendo esaurito il repertorio dei proverbi e detti dialettali, pubblicati ormai per i precedenti due anni, abbiamo deciso di non riproporlo ai nostri soci per il nuovo anno per non essere inutilmente troppo ripetitivi. Esso verrà sostituito da un altro "gadget" di cui troverete notizia in questa parte del giornale.

La QUOTA SOCIALE per l'anno 2005 è invariata, ossia di 25,00.

IL MARE NELLA PITTURA DI FRANCO PAOLINI "PRICHIÒ"

Franco Paolini, detto Prichiò, è il pittore che nell'estate di quest'anno ha allestito una mostra dei suoi dipinti al Mercato Ittico, nel salone al piano superiore dell'ala sud, prospiciente il mare. Un salone ancora nudo, allo stato grezzo, privo di piastrellatura al pavimento eppure, forse proprio grazie a questo, cornice ideale per opere dal tratto pittorico duro, essenziale, suggestivo. Tanto più che, dalla lunga sequenza di finestre affacciate sulla banchina, la realtà del porto entra dentro proponendosi come contesto particolarmente congeniale ai temi di quella pittura e di quello stile.

foto Cellini

foto Cellini

foto Cellini

Franco Paolini è un uomo di mare, che ha seguito un suo percorso di formazione nell'arte pittorica senza perdere il contatto con il mestiere di marinaio.

E il mare è una costante nella sua opera, non come paesaggio ma come il luogo della vita e del lavoro. Elementi tematici ricorrenti sono infatti le barche, i motori, gli uomini e le donne impegnati nei lavori di costa e di pesca, colti nei momenti e negli atteggiamenti testimoniati dalla memoria personale dell'autore e dalla memoria collettiva.

Dal colore al bianco e nero, una svolta che non impoverisce gli elementi visivi, semmai li carica di peso e significato. I neri profondi, la scala dei grigi, il bianco che in un certo senso evoca i colpi di biacca nella pittura settecentesca disegnano contrasti forti che arrivano fino alla scarnificazione dei volti nella rappresentazione di vecchi marinai, fino all'evocazione cupa dei naufragi nella raffigurazione di tempeste marine. Forte l'impatto visivo di fronte a immagini nette, situate in una compagine minutamente descrittiva, dai tratti elementari e incisivi, in qualche misura naïf.

Nell'apprezzamento di una personalità pittorica originaria e originale, abbiamo accolto con piacere l'idea di riproporre le sue opere più significative in un'esposizione presso lo chalet "Da Luigi" che ha avuto luogo nella circostanza della Festa nostra dell'Estate. In uno scenario diverso, dunque, e a stretto contatto col mare, i dipinti di Prichiò (per chi non lo sapesse, è uno dei soprannomi "storici" della gente di mare) hanno affascinato i partecipanti che si sono soffermati a lungo davanti ai suoi quadri, cui le luci e l'atmosfera serale hanno conferito un'attrattiva particolare.

Benedetta Trevisani

PICCOLA CHIESA IN PICCOLISSIMO SPAZIO

La chiesetta di Santa Lucia, pur nella sua attuale solitudine, conserva vecchie memorie legate al culto religioso e alle celebrazioni pasquali, quando i sambenedettesi, nel lunedì dopo Pasqua, raggiungevano numerosi le zone campestri circostanti, allora assolutamente decentrate e periferiche, per ripetere il rito annuale di "passare l'acqua". Merende e giochi in sintonia con l'evento religioso e con il vitalismo della natura rinnovato dalla stagione primaverile.

Per tutte queste cose, forse, è ancora molto amata e ricercata la bella serigrafia del compianto prof. Negrini che la raffigurò per il Circolo dei Sambenedettesi in calde e delicate atmosfere coloristiche. Fu il Circolo, infatti, a sottrarla al degrado e all'oblio, restaurandola nei primi anni novanta su un progetto generosamente realizzato dallo studio dell'arch. Marino Breccia.

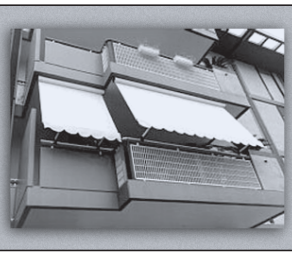
Aveva fortemente voluto e ottenuto questa specie di miracolo, anche impegnandosi economicamente in prima persona, il dott. Giovanni Perotti, in quegli anni prestigioso presidente dell'associazione. A lui si deve pure il riscatto, avvenuto nell'aprile del 1993, di un piccolo appezzamento di terreno necessario come via d'accesso e zona di rispetto per la chiesa. Nel settembre del 1997, poi, la chiesetta di Santa Lucia fu donata alla diocesi di San Benedetto perché la struttura potesse ritornare a celebrare gli uffici religiosi per i residenti e per tutti i cittadini amanti delle tradizioni.

Tutto il lato est della chiesa e della strada d'accesso è strettamente delimitato da costruzioni che il Circolo aveva a suo tempo sognato di poter riscattare per destinarle ad usi sociali e umanitari. Sogno ovviamente soffocato dalla dura realtà del mercato. Adesso, però, la ritroviamo assediata anche ad ovest da una palificazione che in pratica riduce l'area di rispetto per la chiesa quasi alla sola strada d'accesso, addirittura tagliando a metà il cartello segnaletico che dice il suo nome a passanti e visitatori.

Non sappiamo nulla di questa proprietà contigua, che sicuramente si è recintata nel pieno rispetto delle regole urbanistiche, come non sappiamo nulla della sua destinazione.

Certo, però, restiamo perplessi nel vedere preclusa in questo modo ogni possibilità di conservare alla chiesa uno spazio libero per i riti della tradizione. Ci auguriamo tuttavia che le sia garantito intorno un piccolo polmone verde che consenta di rispettare, almeno a colpo d'occhio, la sua originaria natura di piccola chiesa campestre.

B.T.



PRODUZIONE TENDE DA SOLE

PERGOLE IN LEGNO

GRANDI COPERTURE

OASI

15% di sconto ai soci del Circolo dei Sambenedettesi

Corso Mazzini, 261 - San Benedetto del Tronto (AP) - tel. 0735 582810 - www.oasitende.it

IN RICORDO DI OLGA MERLINI

Un vecchio marinaio soleva dire: "Non vado mai al cimitero; quando voglio ricordare mio padre, accendo la pipa e mi metto seduto sugli scogli: il mare mi si sfoglia davanti con tutto il suo carico di sudori, di speranze e purtroppo di lutti". E' su questo rapporto che va letta la storia della nostra città e di essa pagine e pagine sono state scritte da tante famiglie che hanno avuto con il mare un rapporto ,diretto o indiretto, tanto da cosdtituirne la caratteristica. Basta un nome e la memoria rincorre episodi su episodi con il suo carico di umanità, di rapporti di lavoro, di sofferenze, di gioie vissute insieme, quando il volersi bene non aveva bisogno di esser detto o scritto. Ci si conosceva nella quotidianità e la Chiesa era un punto di riferimento, dove, smessi gli abiti del mestiere, si acquisiva comuni norme di comportamento. La religione dava un senso e regole ad una vita che spesso era breve, consumata, specie nelle donne, da lavori estenuanti e frequenti gravidanze. Queste donne rimanevano lì, quasi angeli tutelari, attraverso un sorriso da un'ingiallita foto, inserita allo sportello della credenza della cucina.

La famiglia Merlini di Giuseppe e di Nannina (detta la Maranese) va ricordata in questa tradizione, inserita com'era, nel mondo della lavorazione della canapa. La signora Olga si è formata lì ed oggi ricordiamo la sua morte, come un lutto che ci coinvolge un po' tutti. Fa parte ora di quelle figure che entrano nella nostra storia, rimanendo autenticamente sambenedettese e rivelando sempre, nei suoi modi gentili, le peculiarità della nostra gente. Interessata a tutto quanto fosse sambenedettese e socia del nostro Circolo, ha saputo coinvolgere anche il marito, prof. Pietro Oddo, al quale ci sentiamo particolarmente vicini nel suo dolore. Olga Merlini è stata sempre apprezzata per la sua discrezione, per l'affabilità e la signiorilità dei suoi modi e per la sua autentica carità, che non si esauriva in una semplice elemosina, ma nel portare aiuto a chi ne aveva bisogno, specialmente alle persone malate.

Al prof. Pietro Oddo e ai familiari vanno le sentite condoglianze di noi tutti e dei nostri Soci.

La maestra Cinzia Colonnelli:
ricordi sparsi di un allievo dei primi anni '70

Quando l'anima è stanca e troppo sola
e il cuor non basta a farle compagnia,
si tornerebbe discoli per via,
si tornerebbe scolaretti a scuola.

Marino Moretti, La signora Lalla
da "Poesie scritte col lapis"

In aritmetica puntava a sviluppare la velocità. Improvvisamente ordinava di chiudere il sussidiario o il libro di lettura e diceva: 'Problema". Iniziava un rapidissimo strepitio, tutti a cercare nelle cartelle il quaderno a quadretti. Pronti o no, la maestra iniziava a dettare velocemente il testo. Andava scritto però in "bella calligrafia", non senza aver lasciato in cima alla pagina una riga vuota, dove, approfittando di una breve pausa nella dettatura, doveva essere scritto, appunto, Problema. Finito il testo, bisognava saltare una riga, scrivere al centro della successiva Soluzione. Poi, sempre più veloci, sulla sinistra Indicazioni, sulla destra Calcolo. La colonna delle Indicazioni doveva riportare le operazioni da fare, una per riga. Nella colonna di destra, come quelle operazioni andavano eseguite. Le divisioni ero le più difficili, con dividendo, divisore, quoziente e resto da collocare rigorosamente negli spazi definiti dall'incrocio di una linea verticale e da una, più corta, orizzontale. Finiti i calcoli, subito sotto la riga con la parola Risposta nel mezzo, bisognava scrivere la frase decisiva: La mamma dovrà comprare sette uova e mezzo chilo di farina. A questo punto, i più veloci si alzavano di scatto e si precipitavano verso la cattedra. Bisognava sbrigarsi e correre perché, tra quelli che avevano fatto tutto bene, il primo prendeva 10, il secondo 9, il terzo 8, il quarto 7. Sei era il voto per tutti gli altri che comunque riuscivano a risolvere il problema e a portare il quaderno sulla cattedra. La maestra lasciava passare ancora qualche secondo, poi annunciava, nel silenzio affannoso di chi non ce la stava facendo, che si stava per alzare. Faceva il giro dei banchi e nessuno riusciva a nasconderle la mancanza della soluzione, nonostante l'abile gioco di gomito e di spalla inclinata verso il banco. I quaderni si riempivano di voti poco sindacali. Sarà stato un sistema meritocratico e competitivo, ma alla fine eravamo in tanti a sapere la soluzione ancor prima che la maestra terminasse di dettare il problema. Per dimostrarlo dovevamo però rispettare delle forme e delle regole, e questo oggi mi sembra un insegnamento prezioso.

Dei compiti a casa, ricordo soprattutto l'analisi grammaticale. Sarà che da piccoli tutto sembra molto più grande del reale, ma quei brani da analizzare mi sembravano interi romanzi. Come per i problemi di aritmetica, anche per l'analisi grammaticale quasi non erano consentite abbreviazioni. "Un venticello d'autunno. .": Un art. indeterminativo, masch. sing. Venticello = nome comune di cosa, masch. sing… Pagine e pagine, spesse di inchiostro, con la descrizione grammaticale di ogni parola. Era noiosa l'analisi grammaticale, ma aveva un grande pregio: si imparava a farla bene pensando ad altro. E nello stesso momento in cui – inconsapevolmente - concetti basilari del nostro linguaggio si depositavano solidi nella profondità del nostro cervello, riuscivamo a sognare di tirare un pallone all'incrocio dei pali.

Poi c'erano i lavoretti. Con questo nome chiamavamo (se ricordo bene) tutte quelle attività che venivano dedicate alla preparazione dei regalini per Natale, per Pasqua, per le feste della mamma e del papà. La maestra era meno severa in queste occasioni ed era veramente brava nel guidarci a creare oggetti che oggi mi sembrano bellissimi.

Coniglietti di legno, pupazzi di panno lenci, pigne dorate. I compiti manuali svelavano doti e talenti altrimenti nascosti.

Bambini insicuri e chiusi diventavano improvvisamente gli idoli della classe, invidiati dai compagni veloci sì in aritmetica, ma incapaci di tagliare un cartoncino colorato senza distruggerlo. La maestra usava sapientemente le diverse attitudini per riequilibrare la classe e riavvicinare bambini che si pensavano troppo in alto o troppo in basso. I lavoretti ci davano il senso della bottega, dove non si impara soltanto, si impara a fare. Allora le botteghe erano tante fuori dalla scuola, diversamente da oggi. Ci teneva la nostra maestra che tutti noi facessimo bella figura agli esami di V elementare. Per questo aveva organizzato delle lezioni collettive a piccoli gruppi. Non si tenevano a scuola, ma a casa sua. Andare a casa della maestra ci creava una particolare emozione, un misto di curiosità, di affetto e di timore: in fondo si andava nella tana del lupo... Il timore scompariva di incanto quando il lupo ci accoglieva con aranciata e biscotti "Ore liete". Oggi mi piacerebbe condividere il suo ricordo con tutti i miei compagni, che rivedo nella foto dell'ultimo giorno della V elementare. Solo con Massimo sono ancora in contatto ed è uno degli amici più cari che ho. Ma ricordo il nome di tutti gli altri: li vorrei vicino, per salutare insieme la "signora maestra".

Quando l'ho informata, pochi anni fa, del mio matrimonio, mi ha regalato una bellissima lampada, che illumina la casa quando il giorno finisce.

Patrizio Pasqualetti

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582576 *(n.2 linee urbane)*
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

REPORTAGE

Laos «terra del milione di elefanti»

Arrivando a Wieng Chan (Vientiane), capitale del Laos, si avverte la differenza da Bangkok. **Laos**, paese molto povero, il più complesso dell'Indocina per composizione etnica e linguistica. Città visibilmente in ritardo con la capitale Thai, ma senza confusione del traffico, e laotiani molto calmi e rispettosi delle leggi. La città, sviluppatasi lungo il fiume Mekong, è disseminata di templi Buddisti ma anche di monumenti Hindu e Khmer. La popolazione laotiana è costituita da moltissimi gruppi etnici: Mon-Khmer, Khmer, Kha, Meo, Yao, Thai, Lao, Khamu e Hmong-mien. Questi gruppi sono sparsi in tutto il paese, chi nelle montagne del nord e chi nelle pianure lungo il fiume Mekong. Le lingue più diffuse sono il Thai, il Mon-Khmer, il Birmano-Tibetano, lingue con radici in comune con il Pali e Sanskrito.

Nei sette mesi che sono stato in questo paese ho avuto modo di incontrare molti appartenenti a questi gruppi durante i viaggi da nord a sud.

Nella città di Vientiane ho visitato molti templi Buddisti, incontrando spesso dei monaci. I templi non erano sfarzosi e ricchi come quelli visitati in Thailandia, ma la presenza di numerose statue del Budda con addobbi tradizionali e semplici trasmetteva una atmosfera mistica molto intensa, i monaci erano cordiali e disponibili nel parlare della loro vita nei templi e dei rapporti con la popolazione.

Il Theravada Buddismo influenza profondamente la vita e la cultura dei fedeli. L'approccio con i monaci si manifestava sempre con un *sa-bai-dji*, un saluto seguito da un gesto che unisce le palme delle mani all'altezza della fronte o del petto. Questo gesto metteva a proprio agio il visitatore, aiutando a superare le differenze culturali, religiose ed etniche. Spesso ho assistito quando, al mattino, i monaci si mettevano in fila davanti ai templi con le loro scodelle, ed arrivavano le donne a portare loro il cibo della giornata, costituito prevalentemente da riso e frutta. Per questa assistenza, le donne ringraziavano di avere l'onore di servire i monaci. Mai ad una donna era concesso di toccare un monaco. Mi è stato concesso di assistere durante le ore di insegnamento del Buddismo ai ragazzi nei templi, ed era sorprendente la concentrazione e la serietà degli allievi nel seguire le lezioni. Nel Laos molti giovani fanno un servizio volontario come monaci, che può durare settimane, mesi o anni. In questo paese incominciavano ad arrivare dei turisti occidentali; molti i giovani, i quali erano diretti a nord verso Muang Vang Vieng, dove molti praticavano il *vipassana* (meditazione interna), ma questo era anche un luogo dove era molto diffuso l'uso di oppio. Nei miei viaggi verso Louang Prabang ne incontravo molti. Ufficialmente la polizia laotiana era severissima nei controlli dello spaccio e del consumo dell'oppio, ma poi la circolazione di detta droga avveniva in ogni angolo del paese.

La permanenza in Vientiane è stata piacevole e formativa, aiutandomi a comprendere un po' questi popoli indo-asiatici. La popolazione era molto cordiale, e si potevano gustare specialità di cibi in ristoranti cinesi, vietnamiti, indiani, thai. In molti locali si poteva assistere a spettacoli di musica e danza classica del folklore asiatico. Ho avuto la fortuna di assistere alla fantastica regata con barche tradizionali sul Mekong tra laotiani e thailandesi, dove venivano rievocate antiche battaglie tra questi due popoli, ed ancora oggi i laotiani rimproverano al popolo thai di aver portato a Bagkok il Budda di smeraldo, trafugato a Wieng Chan. Spesso mi recavo in caratteristici locali della periferia, dove l'atmosfera era semplice e reale, senza la presenza di turisti occidentali. Mi immergevo nelle loro abitudini quotidiane, gustando con loro il cibo laotiano nella forma più semplice di preparazione, bevendo distillato di riso. Frequentavo molto i mercati popolari locali, attratto dai colori dei prodotti esposti e dalle tante varietà di frutta tropicale, oltre che dai vestiti caratteristici di molti gruppi etnici, molto differenti tra di loro. Passavo ore a contemplare il rito della compravendita di merci locali di molti tipi.

I nomi delle città e dei templi trasmettevano una sensazione fantastica.

Osservando i monumenti nei templi di Wat Th'at Luang, l'arco di trionfo Annousavari, Wat Hai Sok, Wat Ong Teu, Wat In Paeng, Pha That Luang etc. ero attratto da ricordi di epoche a me totalmente sconosciute, ma cercavo di immaginarle, interpretarle, essere testimone, con un po'di fantasia, di un mondo così differente dal nostro. I miei spostamenti avvenivano in macchina. Dovendo andare nel nord a Louang –Prabang la polizia non mi voleva dare il permesso di viaggiare in macchina, poiché poco tempo prima, i Mon, gruppo minoritario montanaro del nord, produttori di papavero da oppio, avevano attaccato e ferito due gruppi di francesi, operatori umanitari, che stavano facendo un monitoraggio dei campi di papaveri. Accompagnato da un sottosegretario del ministero della Sanità, ho avuto la concessione di viaggiare in macchina guidando personalmente, sia verso nord che verso sud.

Louang-Prabang, la città delle cento Pagode, antica capitale del nord, ubicata tra i fiumi Mekong e Nam Khan. In questa città si vedevano pochissimi turisti occidentali. La città è ricchissima di templi e complessi monastici. Ne ho visitato molti. Ovunque venivo fatto oggetto di estrema simpatia e gentilezza. Nel tempio di P'ra Bang ho avuto modo di vedere la statua del Budda Khmer-Laotiana. Per cinque volte sono andato da Vientiane a Louang-Prabang. Ogni volta facevo dei viaggi in barca sul Mekong per visitare piccoli villaggi lungo le rive del fiume. Qui approfittavo per mangiare cibo locale in piccoli ristoranti di influenza cinese, posti lungo il fiume tra la vegetazione tropicale molto selvaggia, con la presenza di molti animali tropicali. Sono luoghi fuori dal circuito turistico e per questo, ritengo io, molto esclusivi, anche se privi di servizi e di garanzie igieniche.Frequentemente vi erano delle manifestazioni religiose e folkloristiche popolari ed io ne godevo la partecipazione. In uno di questi viaggi sono andato a visitare un luogo a dire poco straordinario, molto famoso in Asia, **le caverne di Pak Ou**, poste su una montagna a picco sul fiume, con all'interno migliaia di statue di Budda di diverse dimensioni, donate da fedeli provenienti dal Laos e da altri paesi. Ho anche visto **le cascate di Kuang Si**, una serie di cascate di acqua inserite in una foresta tra sentieri di montagna selvaggi, con molte specie di animali tropicali. In questa parte del Laos ho incontrato gruppi minoritari Kha, Meo, Yao, Mon. Ovviamente ognuno di questi gruppi vestiva in maniera differente, con idiomi differenti, sistema di abitazione differente e abitudini di vita differenti, però tutti avevano in comune una straordinaria gentilezza. Molti di loro erano di credo animisti. In due occasioni ho mangiato e dormito con loro, nelle capanne a palafitte, direttamente sul pavimento in legno, infestato da zanzare e serpenti. Fino a qualche anno prima, alcuni di questi gruppi erano molto diffidenti e pericolosi per gli occidentali.

Nei miei viaggi verso il sud ho visitato le città di Pakxè, Muang Pakxan, Champasak, Savannakhet. Tutte città poste lungo il corso del Mekong, fino alla frontiera con la Cambogia. Luoghi con nomi esotici che si ricollegano alle epoche dei Khmer, Mon-Khmer, Thai e Lao. Lungo questa rotta ho visitato molti luoghi con rovine di antichi templi Khmer, testimonianza dell'epoca dell'Impero Cambogiano di Angkor. In questi luoghi sono visibili templi Buddisti ma anche Hindu con sculture di Shiva, Vishnu e Kala.

Si Phan Don (4 mila isole)

Un tratto del fiume Mekong non navigabile, dove a secondo della stagione, appaiono o scompaiono migliaia di isolette, in prossimità della frontiera cambogiana. Anche qui ho fatto

viaggi su zattere di bambù sul Mekong ed assistito a festival tradizionali locali. Quello che sicuramente assumeva un valore "finale" era il rito della cremazione dei cadaveri. Questo, al contrario di quelli solenni cui ho assistito in India, Nepal ed altri paesi, assumeva un carattere semi-festoso, con cataste di legno corredate con addobbi di veli di seta colorata, e molte luci. Il fuoco veniva appiccato con un sistema di razzi che, scagliati da una certa distanza, colpivano la pira che iniziava a bruciare, e questo avveniva mentre si consumavano le cibarie preparate per l'occasione. Le ceneri venivano poi raccolte in vasi e conservate dai familiari, e non versate nel fiume come da usanza Hindu. Ho visitato anche un tempio buddista di sole donne, mai incontrato in altri paesi asiatici.

La filosofia asiatica ha un rapporto col processo vita-morte molto differente dal nostro, senza terrore né paure, anche se in molti dipinti e statue sono rappresentate scene crudelissime per i peccatori in vita, una volta passati nel regno di morti. Molte raffigurazioni rappresentano un mondo con due metà contrapposte, superiore ed inferiore, interpretate come paradiso ed inferno, cioè l'aldilà dei buoni e dei cattivi. Da questa raffigurazione manca il purgatorio. Ora, mentre visitavo questi luoghi raffiguranti immagini tramandate secoli prima di Dante Alighieri, mi chiedevo: ma il Dante le conosceva queste raffigurazioni del Paradiso e dell'Inferno?

Sono dell'idea che l'assenza del mare, e quindi delle spiagge, nel Laos, limitando il turismo ad un pubblico poco numeroso, conserverà molto più a lungo un turismo a contatto con la natura e con gruppi minoritari, senza la violenza pubblicistica dei media, specialmente delle immagini manipolate della TV commerciale, tanto di moda nel mondo occidentale. Ancora una volta mi sento privilegiato di aver fatto questa esperienza, anche in presenza di molti rischi affrontati durante i viaggi. Anche qui, come in altri paesi che ho visitato, ho lasciato un poco di me ed ho appreso molto dalla esperienza vissuta, breve ma intensa.

Indomito Latini

fastEdit
GRAFICA & STAMPA
ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@insinet.it

LUIGI PATRIZI
UN SAMBENEDETTESE INFATICABILE

"*Solo Cinque lire la settimana*".

Questo lo stipendio base di un operaio, dei primi anni '30, della vecchia Pescheria comunale. Questi i pochi soldi che Luigi Patrizi, classe 1918, riportava a casa lavorando circa 12 ore al giorno; soldi necessari per campare lui, la madre vedova e le tre sorelle. Appartenente ad una bella famiglia sambenedettese di via Laberinto Luigi Patrizi, aveva perso il padre prestissimo quando quest'ultimo (sbarzocco di professione), a seguito di una broncopolmonite contratta mentre ancorava delle "Lancette", morì nel 1931.

Una quotidianità, la sua, fatta di lavoro e solo lavoro fino a che non dovette partire per adempiere agli obblighi verso la Patria. Ma la Patria stava per chiedergli qualcosa di più oltre al semplice servizio militare; così Luigi Patrizi, si fece pure la guerra, passando quattro lunghi anni fuori casa. Ma non era ancora finita perché altri tre anni di prigionia a Bengasi (Tobruk) e il trasferimento in Palestina, per aiutare nel costruire case in legno per gli ebrei che iniziavano ad arrivare da tutto il mondo, lo attendevano.

Solo nel 1946 potè finalmente rientrare a San Benedetto ed avviare la sua attività commerciale, rifornendo di pesce alberghi e ristoranti oltre ad approvvigionare, assieme ad altri commercianti locali, i mercati di Roma e Milano. Ma sin dai primi anni di attività riuscì a distinguersi nel campo ittico: infatti rispetto all'usuale sistema manuale di strapazzatura dei polpi, nei secchi con acqua salata, sostituì (nel 1956) una betoniera (tipo quella usata dai muratori per impastare il cemento), dove tutto il lavoro era svolto grazie alla rotazione automatica. Ma la particolarità, e di conseguenza l'eccezionalità, stava nel fatto che i mollami lavorati con questo nuovo sistema si contraddistinguevano nettamente rispetto agli altri soprattutto per una straordinaria bontà e tenerezza ma anche per l'aspetto (particolarmente arricciato). Parallelamente a ciò, mentre prendeva piede l'ipotesi di realizzare il primo impianto di sgusciatura vongole, sviluppò anche l'idea di prolungare la durata di conservazione del pesce (scampi, calamari, seppie, ecc.) così fece una prova in una ghiacciaia di proprietà dell'armatore Antonio Marchegiani.

I risultati furono soddisfacenti ma, immediatamente, ci si rese conto che, per aumentare la durata di conservazione, occorreva una temperatura più bassa e così decise, sempre nel 1956, di costruire la prima cella frigorifera a -25° necessaria per realizzare il suo obiettivo.

Nasceva, di fatto, una nuova era nel campo della conservazione ittica e si aprì un nuovo fronte tanto che la quantità (e la qualità del pescato), andava ad aumentare enormemente; anche gli armatori dei motopescherecci atlantici iniziarono ad impiantare a bordo dei propri natanti celle frigo che consentivano periodi più lunghi di pesca ammortizzando, così, i tempi morti.

Oltre alla suddetta straordinaria innovazione, fu soprattutto ingegnosa e rivoluzionaria l'iniziativa di trasformare il prodotto ittico, sia fresco dell'Adriatico che congelato dell'Atlantico, in porzioni già pulite, surgelate e messe in busta sottovuoto da vendere nei supermercati.

L'idea pionieristica di Luigi Patrizi fu pensata per dare finalmente a tutti la possibilità di consumare con facilità nelle proprie case cibo sano e nutriente, arricchito con gustose miscele come il preparato per risotto, per zuppa di pesce, la frittura mista, le vongole in busta con brodo, l'antipasto di mare ecc. Possiamo quindi affermare che le prime confezioni di pesce per i supermercati sono nate nella nostra città portando il nome di San Benedetto del Tronto dapperttutto. L'iniziativa di Patrizi, presa ad esempio da altri imprenditori e società, ha portato, San Benedetto e il suo interland, in questi trent'anni intercossi, ad avere la "catena del freddo" più estesa ed importante d'Europa.

Nel 1960 Luigi Patrizi decise di donare l'intera attività di commercio ittico all'ingrosso ai quattro nipoti, i F.lli Trevisani, per intraprendere l'attività ittica industriale fondando la società ESCA.

Nel giugno del 1967 in considerazione di particolari benemerenze, il Presidente della Repubblica, con decreto, conferiva l'onorificenza di Cavaliere del lavoro a Luigi Patrizi.

Oggi all'età di 86 anni, Luigi Patrizi, segue molto poco l'attività industriale (avendo ormai da tempo delegato ai propri figli il compito di svilupparla), ma lo spirito di iniziativa che rimane sempre vivo in lui e la soddisfazione di essere sempre umanamente generoso verso il prossimo ancora oggi lo contraddistinguono come un sambenedettese infaticabile, uomo straordinario che ha dato tanto anche alla città di San Benedetto del Tronto.

Giuseppe Merlini

IL VOTO ELETTRONICO TRA REALT¸ E FANTASIA

Non si vota più come una volta; ormai dobbiamo dire addio alle vecchie schede cartacee nelle quali segnavamo la nostra x sul simboletto che più ci piaceva: il progresso sta rivoluzionando tutto. Dimentichiamo quindi le cabine elettorali di legno, la scheda da ripiegare e matita nera da riconsegnare: direttamente dall'America arriva il voto elettronico!

Tutti abbiamo visto al telegiornale le nuove macchinette usate già al 30% dei votanti nelle recenti elezioni presidenziali, ma non tutti conosciamo i problemi che esse hanno dato. Iniziamo quindi il nostro viaggio nelle... problematiche dell'elettronica.

Scenario 1: L'elettore entra tranquillamente nel seggio, inserisce il proprio codice personale che garantisce un solo voto ed ecco che la macchina gli rivela un particolare che né lui né altri come lui potevano conoscere...sono già morti! Non risultano più tra i vivi e quindi non possono votare. Ma allora queste macchinette servono per dare il voto o per predirci il futuro? Non è che siamo tornati alla lontana infanzia, quando il suonatore della pianola ci faceva offrire dal suo pappagallino ammaestrato un foglietto rosa con la predizione del futuro, in cambio di monetina?

Scenario 2: Si sa, i candidati al voto sono tanti e non basta una sola pagina per inserirli tutti. Il nostro candidato mettiamo che sia nella seconda pagina; lo schermo però mostra solo prima. Come votarlo? Qui l'ingegno umano si attiva: ci sarà chi cercherà di rimuovere lo schermo per vedere se la seconda pagina magari è scivolata dietro, chi tenterà di sfogliare lo schermo credendolo un libro, chi semplicemente inizierà a prenderlo pugni gridandogli frasi ingiuriose ed accusandolo di essere della parte avversa e di impedirgli di votare…

Scenario 3: L'elettore di fronte alla macchina è arrivato alla scelta finale: ci sono quattro nominativi, contrassegnati dalle prime lettere dell'alfabeto, tra i quali scegliere. Ma c'è un particolare che lo disorienta. Sopra la scheda campeggia la scritta -CHI VUOI VOTARE?- in basso ci sono quattro caselle corrispondenti e di lato altri tre pulsanti: -AIUTO DEL PUBBLICO, -TELEFONATA A CASA, -50 E 50-. L'elettore suda, non sa più cosa scegliere, è indeciso se chiedere l'aiuto del pubblico ma poi si rassicura, inserisce la sua risposta -B-e…sullo schermo appare: -LA ACCENDIAMO?- dopo aver confermato, la voce di Gerry Scotti lo informa che ha sbagliato perché la risposta giusta era la A e non la B…

Scenario 4: L'elettore ha fatto la sua scelta tra A e B e spinge deciso il pulsante della A. Sullo schermo appare: -SICURO CHE VUOI VOTARE PER B?- Ma come? Aveva scelto A. Spinge il pulsante NO. Il computer risponde -SEI PROPRIO SICURO? HAI ANCORA TEMPO PER RIPENSARCI-. Sempre più convinto, l'elettore torna indietro ed ecco ancora la schermata dei nomi, ripreme l'icona A ma...il pulsante si sposta; ci riprova e l'icona scappa ancora... come si avvicina con mouse, la lettera A svolazza per lo schermo fino a quando appare -IL TEMPO A VOSTRA DISPOSIZIONE È SCADUTO. LA RINGRAZIAMO PER AVER VOTATO B-.

Le diavolerie moderne fanno di tutto per metterci a nostro agio. Ora non è più necessario neanche chiudersi dietro la porta del seggio per votare in santa pace, pensano a tutto loro. Come entriamo in cabina, la porta si chiude da sola. Ma c'è un unico problema: non è detto che poi si riapra sempre. Dopo aver votato, la porta non ci fa più uscire; una scritta ci invita a farlo ma noi restiamo intrappolati lì dentro e pensiamo con nostalgia, in attesa di essere liberati, all'orgoglio di uscire dalla cabina per mettere la nostra scheda, accuratamente piegata, nella fessura dell'urna e di riconsegnare, intatta, la famosa matita nera. Ma era una volta.....!

Jacopo Piattoni

L'AIDS

Du' ajéne mmezze la polvère s'ha recemmelì
e a ôre a ôre le ale sbattì
cuntente de fa nu pulverò
còme le segnôre nghe la chiosche de lu sapò.

Nu "chiccherechè" da lentane le fermètte
e da dèntre lu còre nu suspére j'a rrescètte,
anzime se mettètte a deserà
smevènne le cocce pe nen qua e pe nen là.

– J ùmmene mo s'ambaurète
e nen se tocche pio' manche nghe nu dète,
ma a noi perché c'ja levate llà mmasciate
che s'accumpagnì sempre nghe na serenàte?

Mo j féje dentre le pegne j fa nasce
e nghe dù dé te j retrùve grasce grasce,
na vòte la cécce capetì stuppacciòse,
mo su mmocche jè sempre vredelòse.

(Anonimo del '900)

di Ciccarelli A.
viale S. Moretti 31/a - San Benedetto del tronto

da oltre un secolo al…
GRAN CAFFÈ SCIARRA
GELATERIA • PASTICCERIA

Donato Pugliese
group manager
SANPAOLO
INVEST
GRUPPO BANCARIO SANPAOLO IMI
SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE SpA

Un servizio eccellente
per investire con intelligenza

Ufficio dei promotori finanziari:
ALBA ADRIATICA
Viale Mazzini 66
tel. 0861 757002 fax 0861 757003
donato.pugliese@spinvest.com

IL SINDACO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE: il Marchese Antonio Guidi

Anche se oggi la Giornata è dedicata alla Forze Armate ed all'Unità Nazionale, il 4 novembre si è ricordato in tutta Italia anche il sacrificio di tanti italiani nella Prima Guerra Mondiale.

Il quadro storico dell'inizio della guerra, 1914-1915, è particolarmente indicativo della posizione dell'Italia nell'ambito europeo, così come riportato dal "Grande Dizionario Enciclopedico – Cronologia Universale – Utet 1979":

"il 3 agosto 1914 la Germania dichiara guerra alla Francia. È praticamente l'inizio della Prima Guerra Mondiale.

L'Italia dal canto suo ha dichiarato la propria neutralità nel conflitto. Il giorno seguente la Gran Bretagna dichiara guerra alla Germania e, il 12 agosto, all'Austria.

Cedendo alle pressioni tedesche, il governo austriaco consente a cedere all'Italia il Trentino (9 marzo 1915), ma il ministro Sonnino avanza nuove richieste.

Il 26 aprile 1915 il governo italiano stringe un trattato segreto con Inghilterra, Francia e Russia e si impegna a partecipare alla guerra con Inghilterra, Francia e Russia contro l'Austria ricevendo in cambio il Trentino, l'Alto Adige, Gorizia, Trieste, l'Istria, numerose isole della Dalmazia, Saseno, Valona ed il Dodecanneso.

Il 3 maggio l'Italia denuncia il Trattato della Triplice Alleanza (alleanza difensiva conclusa a Vienna tra Austria, Germania ed Italia il 20 maggio 1882 e rinnovata in diversi periodi fino al 1912).

Il 24 maggio l'Italia dichiara guerra all'Austria. Lo sforzo italiano si concentra sul confine estremo-orientale, lungo l'Isonzo. Nelle prime quattro "battaglie dell'Isonzo", gli italiani guadagnano terreno, con costi umani assai alti, a causa anche della strategia di attacco frontale adottata dal comando supremo."

Durante il periodo descritto, Sindaco di S. Benedetto era il Marchese Antonio Guidi: una personalità degna di ogni stima e considerazione per la sua elevata cultura,

Una visita dell'On. Luigi Dari, prima Sottosegretario poi Ministro dei Lavori Pubblici, a San Benedetto del Tronto, nel 1907. Nella foto il marchese Antonio Guidi, Sindaco di San Benedetto del Tronto.

per la sua nobiltà d'animo e per la sua costante generosità (nella villa del marchese, sita nel paese alto, si andava a chiedere viveri e nessuno tornava a mani vuote) che si manifestava poi, e continuamente, per tutto il periodo della prima guerra mondiale con aiuti alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi. Era stato eletto nella riunione del Consiglio Comunale del 26 luglio 1911, dopo le elezioni svoltesi il 2 luglio, con 15 voti, 1 scheda bianca (molto probabilmente la sua) e 2 astenuti (i Consiglieri della minoranza che avevano fatto apposita dichiarazione). Iniziata l'attività amministrativa, il Sindaco ed il Consiglio erano sempre presenti in tutti i momenti della vita nazionale (impresa Tripolitania con sussidi alle famiglie dei militari combattenti) e per le varie esigenze cittadine (richieste di una sezione o tenenza dei Carabinieri, riparazione del Teatro della Concordia, fognatura ed illuminazione paesana, acquedotto del Granaro, per le diverse istituzioni scolastiche – elementari, scuola tecnica, di disegno – e per gli stipendi agli insegnanti, ecc.).

L'attività amministrativa era particolarmente intensa durante il conflitto mondiale con un'opera continua di assistenza, in particolare e con notevole generosità dallo stesso Sindaco, per "lenire i disagi della guerra" con raccolta di fondi, con l'erogazione di sussidi alle famiglie dei richiamati, con la distribuzione gratuita di indumenti, con un ricreatorio estivo, con l'istituzione di un posto di ristoro presso la stazione ferroviaria e di un ufficio notizie che funzionava anche "come sala di scritturazione per comodo di analfabeti".

E non venivano dimenticati gli altri importanti problemi paesani ogni giorno sempre più pressanti. Un impegno particolare veniva svolto per i lavori del porto, iniziati nel 1907, e bisognoso di adeguamenti progettuali.

Nel 1914 si era avuto un adeguamento del numero dei Consiglieri (da 18 si passa a 29) con nuove elezioni. Si hanno 15 nuovi Consiglieri ai quali vanno aggiunti 14 dei 18 precedenti (4 non si ripresentarono): la prima seduta si ebbe il 17 agosto 1914 con la presenza di 27 Consiglieri. "Date e raccolte le schede il presidente cav. Bruno Mozzoni Tommaso proclama eletto Sindaco con 22 voti il Marchese Antonio Guidi; 4 schede bianche ed 1 voto astenuto, Cameranesi Casimiro" (dalla delibera consiliare). Il Sindaco ringraziava e faceva voti perché maggioranza e minoranza volessero lavorare d'accordo per il fine comune di bene cittadino. E concludeva: "Nell'ora che volge tristissima e minacciosa anche per l'Italia nostra, dimentichiamo le piccole competizioni locali e stringiamoci tutti concordi in un voto e in un proposito: voto d'incolumità per la nostra Patria Italiana; proposito di spendere tutte le nostre forze perché alla minore Patria nostra, S. Benedetto, siano risparmiati per quanto possibile i danni dell'umana crisi che stiamo attraversando (applausi)" (dalla stessa delibera consiliare).

Alla fine del 1918, nella seduta relativa alla discussione del Bilancio di Previsione 1919, il Sindaco proponeva di "elevare la misura del dazio sul pesce a centesimi 10, tenendo conto dell'alto prezzo della pesca" e nella considerazione che in tale misura si era operato in altri centri pescherecci, per esempio a Porto S. Giorgio.

"La proposta, posta ai voti per appello nominale, dava risultato 7 voti si, 7 voti no. La proposta è respinta" (dal verbale della seduta). A seguito di ciò il Marchese Antonio Guidi si dimetteva e, malgrado le ripetute sollecitazioni del Consiglio, restava nella sua posizione e decisione e l'Amministrazione Comunale veniva diretta da un Commissario Prefettizio (7 aprile 1919). Ma l'opera e l'impegno del M.se Antonio Guidi per il progresso della nostra cittadina non cessava. Per la saggezza amministrativa, per l'oculata direzione e gestione, per la crescente stima di cui era sempre circondato, veniva chiamato a presiedere il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile e dall'Asilo Infantile. In questo ultimo Ente si adoperò fattivamente per la realizzazione del nuovo edificio che, progettato dall'ing. Orlando Grifi (che era stato ingegnere del Comune), veniva costruito con tutte le tecniche moderne ed inaugurato il 28 ottobre 1933.

Ugo Marinangeli

Il marchese Antonio Guidi con la moglie, contessa Gallo, in una rara foto del 1912, quando era sindaco della città (1911-1919).

Un musicista di casa, famoso

Lito Fontana nasce a Buenos Aires nel 1962, studia Trombone al Conservatorio "G. Rossigni" di Pesaro con il Maestro E. Pumpo e si diploma nel 1984. Registra colonne sonore con l'orchestra RAI e collabora con artisti di musica moderna come Billy Cobham e Chat Baker. Lavora nell'Orchestra Internazionale d'Italia come primo trombone. Si perfeziona in Austria sotto la guida del Maestro Michael Stern. Seguono fitte e preziosissime collaborazioni con diverse formazioni musicali molto note soprattutto nel centro e nel nord Europa come gli "Haller Stadtpfeifer" e la "Juvavum Brass di Salisburgo" (formazione di ottoni di cui fanno parte membri delle orchestre europee più importanti come Hans Gansch della Wienner Philharmoniker).

Contemporaneamente fonda un quartetto di tromboni i "Trombonisti Italiani". Realizza due grandi tournèe con artisti di fama internazionale come il trombettista americano Allen Vizzuti e James Morrison. Collabora con il noto compositore austriaco Werner Pirchner ed interviene nell'esecuzione delle sue colonne sonore, esegue la musica dell'intervallo del Concerto di Capodanno 2000 della Wienner Philharmoniker. È noto anche come Solotrombonista della Brass Band Hall con cui vince per quattro volte il Campionato Europeo della Categoria B. Ha suonato in tournée come solista con il Symphonic Wind Orchestra. In Giugno ha partecipato al Festival Spanish Brass Alzira 2004 suonando con Steven Mead, professore di bombardino di fama mondiale. In ottobre è iniziata la sua tournée con James Morrison ad essa farà seguito l'incisione di un CD Live per l'Universal. Il suo ultimo CD "4Valves, 4Slides" dei "Trombonisti Italiani" è una composizione di classico e jazz. Insegna alla Musikschule Hall e all'Accademia Nuova Dorica di Ancona, dal 1997 è Endorser per la Boosey & Hawkes di Londra, per la quale fa concerti e Masterclass in tutta Europa.

PERCHÉ LITO FONTANA

Lo abbiamo ascoltato con molto piacere durante una performance al Paese Alto in una calda serata di agosto, lo abbiamo intervistato. Non è nato a San Benedetto ma si sente un sambenedettese. È qui che è arrivato dall'Argentina all'età di otto anni ed ha trascorso l'infanzia, da genitori emigranti calabresi. Qui ha iniziato i suoi primi studi sulla musica ed ha coltivato la sua forte passione per lo studio del Trombone. E' un ragazzone alto, semplice e molto socievole capace di catturare l'attenzione non solo sul palco con i suoi acuti intensi e mozzafiato ma anche tra la gente con un modo di fare garbato e quasi niente "affettato". Il suo percorso è stato duro, "sempre in salita " – dice lui – e fatto di innumerevoli sacrifici. È sposato con Mona Ayoub, ha due figli Marisol e Daniele che coltivano entrambi la passione per la musica ereditata dal padre. Vive con la sua famiglia in Austria. Lito Fontana è alla ricerca di una propria identità musicale – ci ha detto – con un repertorio che oscilla tra il classico e il leggero. Predilige e si diverte ad eseguire tonalità alte, non a caso è molto abile negli acuti e nelle destrezze tecniche, proprie solo degli inglesi. Se avesse partecipato alle Olimpiadi gli abbiamo chiesto quale disciplina avrebbe scelto. "I 100 metri", ci ha risposto. Ebbene, lui, che come ci ha detto, ama correre, è già arrivato tra i campioni della musica e dunque non gli resta che continuare la sua corsa.

Frollà Rossella

STILFORM
di Lorenzetti B. s.n.c.
Inglobati - Acrilici
Via Sisto V, 12 - 63039 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 582586 - 588942

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

IL LABIRINTO DELL'OSPEDALE

Se avete occasione di recarvi al nostro ospedale civile, vi riuscirà certamente difficile orientarvi nei vari reparti per individuare il tipo di servizio che vi necessita o la camera dove è ricoverato un vostro congiunto. E ciò per l'assenza di sufficienti ed evidenti indicazioni interne che vi aiutino ad orientarvi e guidarvi per soddisfare le vostre necessità. Per l'accesso, poi, è un vero problema specie per coloro che non usufruiscono di automezzi e che quindi non beneficiano dei parcheggi, sia pure a pagamento. Per i vili pedoni, non rimane che inerpicarsi per il ripido sentiero selciato che in un sinuoso e faticoso cammino vi conduce all'accesso principale dell'edificio. Nessuna indicazione invece esiste per coloro che intendono prendere gli ascensori dal piazzale del pronto soccorso perché non vi è alcun segnale esterno che vi faccia capire il percorso da seguire. Anche da questi piccoli disagi si misura la funzionalità della struttura.

LE BANCHERELLE IN VIA DEI MILLE

Il Comitato di quartiere della zona ha chiesto, come abbiamo appreso dai giornali, che le bancherelle dislocate sui marciapiedi del lungomare in rifacimento, vengano spostate negli spazi della pineta di via dei Mille, in maniera da non ostruire ulteriormente la visuale del mare. Ciò realizzando, si verrebbe a creare sull'area indicata un piccolo centro commerciale all'aperto che valorizzerebbe la zona.
Ci sembra una soluzione intelligente perché rispetta l'esigenza di migliorare il lungomare e, nello stesso tempo, di tenere nella giusta considerazione gli interessi della specifica categoria dei commercianti.

CIMITERO

Nelle prossimità delle feste dei defunti è piombata sull'opinione pubblica la notizia di privatizzazione dei servizi cimiteriali. Ne siamo rimasti stupiti e sconcertati perché non riusciamo a comprendere le ragioni che danno luogo a tale provvedimento. Da quanto ci risulta le mansioni vengono svolte con ordine e competenza dagli attuali addetti il cui numero è assolutamente insufficiente e quindi va incrementato. Infatti, attualmente sono adibiti ai lavori cimiteriali solo due addetti sebbene in organico siano previsti sei unità. Saltuariamente vengono assunti per brevi periodi un paio di persone tratte dalle liste di collocamento la cui efficienza è tutta da verificare. Eppure non risulta che la gestione del cimitero sia passiva, specie se si tiene conto dei notevoli guadagni che si ricavano dalla vendita di cappelle e loculi. Ma quand'anche il bilancio risultasse alla pari tra costi e ricavi, trattandosi di un servizio di pubblica utilità, andrebbe comunque conservato.
Ed a proposito di privatizzazione, giova ricordare quel che accadde per quello delle pubbliche affissioni, all'epoca largamente attivo; ne è conseguita una lievitazione di tariffe veramente notevole, ma pochi vi dànno peso perché non succede di frequente di giovarsi del servizio.
In conclusione non vorremmo che la ventilata privatizzazione dei servizi cimiteriali comportasse uno spropositato aumento di tariffe perché sarebbe solo una bassa speculazione sulla sacralità dei sentimenti che tutti abbiamo verso i nostri defunti.

VIA MENTANA

Il parco di Via Mentana, recentemente realizzato, presenta una vistosa e deturpante anomalie costituita da un mini parcheggio di tre automezzi situato sul lato sud e che neutralizza un piacevole impatto ambientale. Ci rifiutiamo di credere che una simile bruttura sia stata prevista dai progettisti, perché è assolutamente di pessimo gusto ed annulla la lodevole finalità visiva che i giocosi giardini dovevano realizzare. Vogliamo ritenere che l'esistenza del parcheggio sia il risultato di un insultante compromesso con quanti si opponevano alla loro costruzione. E ciò non fa onore a chi è chiamato a tutelare gli interessi pubblici che, pertanto, vengono sacrificati per la convenienza di pochissimi ……..

L'ALBULA

La foce dell'Albula, situata in un punto nevralgico della San Benedetto turistica, continua a dare uno spettacolo davvero indecoroso con tutti i residui che frequentemente si riversano verso la costa, specialmente dopo le piogge. Il ristagno per molti giorni di residui di ogni genere contrasta notevolmente con l'aspetto di piacevole ricettività che la zona dovrebbe rappresentare. È un problema annoso che bisogna assolutamente risolvere e che dovrà essere uno dei punti più qualificanti delle amministrazioni attuali e future.

ABBANDONI

La stagione turistica è ormai passata da un pezzo, ma continuano a persistere nei luoghi pubblici i resti di manifestazioni e di iniziative

che si sono svolte nei mesi estivi. Ad esempio sul viale Secondo Moretti fa bella mostra di sé una bianca bandiera verticale lunga alcuni metri che reclamizza giochi sportivi svoltisi nei mesi di luglio ed agosto, residui di bandierine e di insegne luminose insistono sulle strade della Marina pur essendo trascorsa da molto tempo la festa di quartiere.
E che dire dei cartelloni di lavori pubblici che persistono per anni anche dopo l'esecuzione dell'opera? Basta andare nella zona portuale per rendersene conto. Anche cartelli di divieto temporanei, sovente non vengono rimossi. E non parliamo di alcune baracche abbandonate già adibite a vendita di cocomeri.
Possibile che non vi sia alcuna Autorità in grado di sorvegliare e fare eliminare questi piccoli inconvenienti che rivelano, tuttavia, una scarsa attenzione per tutto ciò che è pubblico?

IL SERVIZIO URBANO

Un altro aspetto vistoso e dolente è l'osservare i pullman della municipalizzata che girano quasi sempre vuoti, tranne, ovviamente, di mattino per il trasporto degli studenti. Per il resto del giorno vagano desolatamente vuoti.
Inoltre, molte paline poste alle fermate mancano delle tabelle, leggibili, con gli orari dei passaggi dei mezzi. Superfluo ogni commento.

VIA MARRADI

La strada dei "leoni" è stata riaperta al traffico dopo i radicali lavori eseguiti nel corso dell'anno. Essa ha riacquistato la sua antica dignità ed ora si presenta elegante e funzionale anche nei servizi sotterranei. Si vede che è stato eseguito un bel lavoro e ne va dato atto a chi di dovere!

IL MONUMENTO "UBU" di BAJ

La sua rotonda base rivestita di marmo è divenuta una piacevole panchina molto frequentata, per cui l'aiuola di fiori che vi insiste non è di funzionale collocazione tanto che sovente è spoglia

e trascurata. Meglio sarebbe, quindi, pavimentarla internamente come quella dell'elefantino e delle due rotonde di via Montebello.

STRADE ALLAGATE

Dopo ogni nubifragio buona parte delle nostre strade e piazze situate in pianura rimangono allagate.
Non parliamo dei sottopassi che divengono inagibili. E' un problema secolare che non è di facile soluzione e che investe non solo la nostra città ma tutti i paesi dislocati lungo la zona costiera. Non dimentichiamo che la nostra, anticamente, era una terra paludosa, come la Sentina dimostra. Certo, dobbiamo sperare e pretendere che gli inconvenienti vengano eliminati, compatibilmente con i complessi e lentissimi tempi burocratici.

PARCHEGGI – DISAVVENTURE

Le strade cittadine sono ogni giorno sempre più intasate dalla circolazione veicolare che, specialmente nei due giorni di mercato infrasettimanale, diviene addirittura caotica. Quando, dopo molto peregrinare da un luogo all'altro si riesce finalmente a trovare un pertugio per il parcheggio, sembra di avere risolto un momentaneo problema. Ma non è così perché bisogna trovare la colonnina del parchimetro per pagare il ticket che non sempre è dislocata nelle prossimità. Inizia quindi un successivo peregrinare per trovarla chiedendo affannose indicazioni ai residenti di zona. Finalmente, scopertala più lontana, il malcapitato autista armeggia su di essa, ma si accorge, dopo vari tentativi, che non funziona. Imprecando, rivolge altrove la sua attenzione e dopo altre indicazione rintraccia un secondo distributore che, guarda caso, è anch'esso guasto. Nel frattempo è passato più di un quarto d'ora ed il solerte vigile di turno ha lasciato il suo "biglietto da visita" …….
Morale: chi gestisce il servizio dovrebbe farlo con maggiore efficienza.

Vibre

Servizio fotografico G. Marota

HOTEL P.P. PARCO DEI PRINCIPI
Parco dei Principi
HOTEL
GROTTAMMARE - Lungomare A. De Gasperi, 90 - tel. 0735 735066 fax 0735 735080
www.hotelparcodeiprincipi.it htlparcodeiprincipi@tiscalinet.it

LA SAMB CHE NON TI ASPETTI!

Foto Capriotti

Se ad agosto, la Snai avesse accettato scommesse sull'attuale posizione in classifica della Samb, avrebbe dovuto quotarla con un rapporto che senza esagerazioni si sarebbe aggirato sull'1 a 100.

Ovvero chi avesse creduto che i ragazzi di Ballardini avrebbero stazionato "abbastanza" stabilmente nella zona play off, avrebbe potuto incassare almeno 100 euro, puntandone uno solo.

In effetti, ha del prodigioso vedere una squadra di ragazzini allestita in tutta fretta nell'arco di una settimana giocare alla pari con tutte le squadre del girone, togliendosi un bel po' di soddisfazioni.

Il dopo Gaucci, come già accaduto ad altre realtà (vedi Viterbo), minacciava di essere traumatico.

Già a luglio, lo squadrone che lo scorso anno aveva avuto diverse chanches per aggiudicarsi il campionato, (l'attacco Zerbini – Scandurra che la Samb ha potuto vantare per tre mesi è uno dei più prolifici mai scesi in campo con i colori rossoblu), si era dissolto a destra e manca, rafforzando in molti casi le altre compagini del girone (Napolioni, Cottini e Borneo sono finiti alla Reggiana, Filippi al Foggia, etc)

Invece, una squadra superdisciplinata tatticamente, fatta in economia con giovani promettenti anche se con poca esperienza sta riuscendo nell'impresa di non far rimpiangere nessuno.

La tifoseria, da parte sua, ha compreso la situazione e sta dimostrato di voler appoggiare in tutto e per tutto le scelte della dirigenza Mastellarini. In un clima così positivo, tutto gira per il verso giusto.

I giovani del Parma hanno retto l'impatto con la serie C, il folto gruppo di sudamericani non sta demeritando ed anche chi lo scorso anno scaldava la panchina o faticava a trovare un posto fisso in squadra, vedi Martini e Taccucci, va alla grande.

Merito di un allenatore che sa motivare lo spogliatoio e che, in campo, non regala mai nulla all'avversario.

Qualche parola va spesa anche sul nuovo presidente tifoso, che dopo solo qualche partita dal suo insediamento, può vantare di essere stato portato in trionfo sotto la curva (in occasione della netta vittoria della Samb sul Teramo)

Il nome di Umberto Mastellarini, non è stato reso noto subito, ma si è dovuto aspettare almeno un mesetto affinché venisse fuori. Come sarebbe stato superfluo precisare, in questo lasso di tempo sono state fatte numerose illazioni e le dicerie, immancabili, hanno alimentato dubbi e perplessità.

Effettivamente, tale decisione ha suscitato un po' di legittima curiosità sull'assetto societario, che almeno per il momento, i brillanti risultati sportivi contribuiscono a sopire. Aldilà di questa piccola polemica, è pur vero che Mastellarini ha chiesto più volte la partecipazione di imprenditori locali, cercando supporto e/o conforto, senza ricevere grossa considerazione. Quindi, se da un lato qualche "malpensante" potrebbe dubitare della piena potestà del buon Umberto (che ufficialmente detiene solo il 10% delle quote azionarie), dall'altro è evidente che chiunque potrebbe entrare a far parte della Samb se ne avesse veramente voglia.

Fatto sta che, occorre far chiarezza su chi effettivamente ha in mano il 90% della squadra. Comunque, c'è un tempo per ogni cosa e questo è di sicuro quello di godersi questa bella quanto inaspettata giovane Samb!

Luigi Maria Perotti

Lu Campanò

Direttore Responsabile:
Pietro Pompei

Redattore Capo:
Benedetta Trevisani

Segretario di Redazione:
Giuseppe Marota

Redazione:
Vincenzo Breccia, Roberto Liberati, Giuseppe Merlini, Stefania Mezzina, Antonella Roncarolo

Collaboratori:
Franco Civardi, Rossella Frollà, Antonio Giannetti, Indomito Latini, Ugo Marinangeli, Patrizio Pasqualetti, Tito Pasqualetti, Ferdinando Passamonti, Luigi Maria Perotti, Jacopo Piattoni, Nicola Piattoni, Nicola Romani, Mons. Romualdo Scarponi

Servizi fotografici:
Adriano Cellini, Giuseppe Marota, Studio Sgattoni, Foto Capriotti

Grafica e Stampa:
Fast Edit